LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticipato. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell' / spediz. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. / settim.	44	27	4 —

Modi vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì 26 giugno*).

Estero. — *Germania*. — L'imperatore parte per l'Olanda.

Bulgaria. — Elezioni comunali in tutto il Principato.

Italia. — Nei licei-ginnasiali di Napoli incominciano gli esami di ammissione e promozione.

Almanacco. — Ultimo quarto della luna di giugno a ore 10, m. 52.

La rendita.

Il piano finanziario dell'on. Sonnino, in origine, si componeva di quattro punti principali, i quali volevano rappresentare, secondo il sistema dei contrappesi, un tutto organicamente armonico:

1° ripristino de' due decimi di guerra sull'imposta fondiaria;

2° aumento del dazio sui grani;

3° aumento del prezzo del sale;

4° e finalmente, riduzione della rendita.

Questi quattro provvedimenti si equilibravano così: i decimi erano compensati dai dazi; l'imposta sul sale, gravante più specialmente sulle classi povere, era compensata dall'imposta sulla rendita, che è nelle mani delle classi abbienti. Equilibrio formale, specioso, figurato da un ragionamento sottile e sofistico; ma, insomma, poteva parere ispirato a un criterio di giustizia. Il fatto è che nè anche quest'armonia apparente, ora, nel programma finanziario, non esiste più.

Rinunciati i decimi, è rimasto il dazio, che non riesce a rialzare i prezzi del grano secondo le concepite speranze; ed è stato approvato l'aumento sul sale, che noi non diremo « la tassa sulla pellagra », come altri usa, perchè crediamo che le frasi rettoriche abbiano talvolta turbato la coscienza pubblica senza giovare alla causa per cui eran dette, ma che certamente rappresenta un sacrifizio riservato in particolar modo ai poveri.

Siamo dunque a discutere l'ultimo punto: — la rendita.

A qualcuno sembrerà che appunto ora la situazione sia tale che si possa, con minore scrupolo, accettare la riduzione della rendita. Non è giusto. Prima di tutto contro la tassa speciale sulla rendita militano ragioni di alta politica, le quali si riassumono nella fede pubblica e nel decoro della nazione. Ma poi non è nè anche vero che la riduzione della rendita andrebbe a colpire soltanto le classi ricche; la rendita rappresenta il capitale in tutte le sue proporzioni, dal milione del gran signore al migliaio di lire dell'operaio, del piccolo esercente, del modesto impiegato, messe insieme a forza di stenti e di sacrificii, senza tener conto che essa, per legge, forma nelle Opere pie tanta parte del patrimonio dei poveri.

Da che l'on. Sonnino ebbe annunziato questo provvedimento noi abbiamo ricevuto un numero grandissimo di lettere di piccoli portatori della nostra rendita, i quali invocano gli aiuti della Stampa in difesa delle piccole fortune. Da quelle lettere traspare lo squilibrio che la ritenuta sulla rendita determinerebbe nella economia privata non meno che nella pubblica. Ma la questione non è tutta materiale, e ristretta nei confini del Paese; essa si allarga al di fuori di questi confini in una grande e imponente questione morale e politica.

Si può dire che abbiamo addosso gli occhi di tutta l'Europa, la quale sta a vedere se anche l'Italia si induce a mettersi da se stessa nel novero degli Stati falliti. L'art. 3 della legge 10 luglio 1861 stabilisce che le rendite inscritte nel Gran libro del Debito pubblico non potranno mai, in nessun tempo e per qualunque causa, *anche di pubblica necessità*, venire assoggettate ad alcuna imposta speciale. « Di fronte ad una prescrizione siffatta — disse il Boccardo — non vi ha sofisma che potesse salvare lo Stato dalla taccia di *mancare alla data fede*, qualora si appigliasse ad un provvedimento così direttamente lesivo dei diritti dei suoi creditori e dei suoi proprii espressi obblighi contrattuali.

« Una finanza dissestata è per fermo un gran male; ma la perdita del credito e l'impotenza che inevitabilmente tengono dietro ad un atto di questa natura, sono mali a mille doppi maggiori. La Russia ha una finanza non meno inferma di quella della Spagna; ma i grandi mercati rifiutano a quest'ultima il concorso dei capitali, che invece danno volonterosi alla prima, solo perchè la Russia fa onore ai suoi impegni, che la Spagna invece ha violati. Se l'Italia non vuol correre la stessa sorte, la sorte della Turchia, della Grecia, del Portogallo, delle Repubbliche Sud-Americane, respinga con tutte le sue forze il troppo comodo mezzo di uscire con questo funesto espediente dalle sue strettezze finanziarie. »

L'effetto che ne avrebbe all'estero se il provvedimento venisse approvato sarebbe disastroso, e ne abbiamo già segnali sintomatici. L'altro giorno rilevammo uno di tali segnali nelle condizioni poste dai capitalisti tedeschi per la costituzione di una Banca italo-germanica. Oggi abbiamo sott'occhio alcuni giornali francesi, i quali commentano con una..... severità poco lusinghiera il provvedimento governativo. Fra quei giornali ve n'è uno che ci sembra particolarmente notevole pel paese dove si pubblica e pel modo con cui commenta la minacciata riduzione.

È l'*Industriel Savoisien* di Annecy. Pubblica una lettera di *un savoiardo* a S. M. Umberto I re d'Italia. Lo scrittore, con questo, dimostra di non sapere che nel regime costituzionale la Corona non è responsabile degli atti dei suoi ministri; e che qui siamo di fronte ad un provvedimento sul quale non la Corona può influire ma il Parlamento. Ma a parte questa considerazione, è doloroso che all'estero i portatori della nostra rendita scrivano lettere aperte al nostro Re deplorando che il suo Governo si rifiuti di « pagare una parte del suo debito ».

« La questione — dice il savoiardo — interessa doppiamente gli abitanti dell'antico ducato di Savoia: moralmente innanzi tutto, perchè ciò che può compromettere il buon nome di Casa Savoia, di cui voi siete il capo, e che porta il nome del loro paese, non potrebbe essere ad essi indifferente; quindi pecuniariamente: molti fra di loro, avendo avuto fiducia nei successori dei loro antichi sovrani, hanno conservato o comprato rendita italiana; numerose Opere pie possiedono ancora titoli di tale rendita nei dipartimenti formati dall'antico ducato di Savoia..... »

E termina così: « La Francia dopo le sue terribili sventure del 1870-71 non ha cessato di far onore ai suoi impegni; e però i savoiardi sono fieri della loro nuova e leale patria, come lo erano dell'antica prima del 1860. Essi amano credere che questa, sotto il regno di V. M., resterà degna di stima. »

Ebbene, è doloroso che all'estero si possa tenere, a causa dell'escogitato provvedimento, un tale linguaggio verso il nostro Re. Sotto la forma dell'ammonimento cortese c'è la rampogna, e i nostri governanti non dovrebbero insistere in codesto punto del loro programma, che è il più infelice di tutti.

E pur troppo nell'ora in cui scriviamo i nostri telegrammi non ci lasciano sperare che il Governo si induca ad accettare la transazione proposta dalla Commissione dei quindici elevando l'aliquota della categoria generale di ricchezza mobile per modo da togliere al provvedimento il carattere esclusivo di una tassa speciale illegale e lesiva del credito nostro.

L'ora non è lieta certamente: le necessità che premono da tutte le parti sono gravi; ma è appunto in queste ore che si prova la virtù di un popolo. Evitiamoci almeno quest'onta nazionale; provvediamo da noi ai nostri bisogni. E mentre ai Filippini termina un processo che riassume e condanna il malgoverno del credito pubblico fatto finora, non dia l'Italia, al cospetto d'Europa, lo spettacolo di mancare alla fede.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 24 giugno.

Presidenza Biancheri. — La seduta incomincia alle ore 14,05.

BACCELLI presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore dei professori delle materie scientifiche dei ginnasi e ne chiede l'urgenza e l'invio alla Commissione del bilancio.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del disegno di legge diretto ad autorizzare trecentoventotto Comuni e due Provincie ad eccedere la media triennale della sovraimposta.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati dopo breve discussione.

SONNINO presenta i seguenti disegni di legge:

1. Maggiori assegnazioni e corrispondente diminuzione sul bilancio della guerra;

2. Assegnazione straordinaria e corrispondente economia nel bilancio di agricoltura e commercio;

3. Esercizio provvisorio dei bilanci non approvati per il luglio prossimo venturo. Chiede vengano tutti inviati alla Commissione del bilancio e che l'ultimo sia dichiarato urgente.

La Camera approva.

Ripartizione di fondi per le strade nazionali e provinciali.

In seguito si discute il disegno di legge per le ripartizioni di fondi per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

DEL GIUDICE fa un caldo appello all'alto patriottico sentimento unitario della Giunta ed al provato interesse dell'onorevole Saracco per le provincie meridionali perchè la legge sia mantenuta quale era stata proposta dal Governo, senza le modificazioni introdotte; termina invitando i colleghi meridionali a unirsi a lui per difendere gravi interessi minacciati con la modificazione proposta. (*Bene! Bravo!*)

LACAVA ricorda che molti Comuni del mezzogiorno e specialmente della provincia di Basilicata sono privi interamente di strade ordinarie.

FILI-ASTOLFONE, come membro della Giunta generale del bilancio, assicura che questa ha cercato di tutelare i giusti interessi delle provincie meridionali.

RUBINI dichiara di essere favorevole al concetto di affidare la costruzione di queste opere alle provincie, che, meglio dei funzionari dello Stato, sono in grado di conoscere le speciali circostanze dei luoghi.

BRANCA considera ipotetica la cifra complessiva del carico che si prevede pel bilancio come conseguenza di questa legge.

SARACCO dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione, così concepito:

« La Camera invita il Governo a presentare contemporaneamente al bilancio di previsione per l'esercizio 1895-96 un disegno di legge che abbia per oggetto la revisione dell'elenco delle opere stradali non ancora eseguite contemplate dalla legge 23 luglio 1881 per radiarne quelle che le provincie interessate abbiano già dichiarato o dichiarino non più necessarie o non abbastanza utili in confronto della spesa accertata coi progetti definitivi o del presente stato della viabilità; la restituzione alle provincie per tutte le opere stradali comprese nell'elenco 3° della stessa legge della funzione costruttrice delle proprie strade, salvo sempre alle singole provincie il diritto al rimborso della metà della spesa per parte dello Stato, dovendosi dare la precedenza degli impegni di bilancio alle opere costituenti complemento di opere già incominciate o prolungamento di strade già costruite in esecuzione di leggi anteriori; la garanzia che non possa appaltarsi nessuna nuova opera in cui debba concorrere lo Stato senza che siansi introdotte nel progetto tutte le maggiori economie conciliabili colla sicurezza e coll'importanza reale della strada; la riduzione degli stanziamenti annui a cifre proporzionate alla reale potenzialità del bilancio. »

Il ministro dice: « Rimane inteso che il disegno di legge in esso ricordato si presenterà nella prossima sessione parlamentare e che l'ordine del giorno medesimo sarà applicato con alcuni temperamenti di equità che allo stato delle cose sono indispensabili e che mi riservo di studiare e di proporre. »

BUTTINI, relatore, afferma i sentimenti largamente patriottici della Commissione. Questa non ha nessuna difficoltà di accettare l'emendamento proposto dall'on. Branca all'art. 4, che consiste nella cancellazione dell'ultimo capoverso, e con ciò soddisfa in parte anche l'on. Del Giudice.

IL PRESIDENTE legge l'ordine del giorno della Commissione.

FRANCHETTI propone che invece di *scriver si* dica: « nel prossimo periodo parlamentare ».

BUTTINI: « Si potrebbe dire: non oltre il 1895. »

SARACCO: « Allora si dica: entro il 1895. »

Così è approvato.

IL PRESIDENTE pone in discussione le tabelle.

Parlano diversi oratori su varie strade.

COMPANS parla sul fondo destinato alle rettificazioni e sistemazioni per le strade del piccolo e del gran San Bernardo, dimostrando la convenienza che esso sia tutto consacrato alla strada del gran San Bernardo, giacchè quella del piccolo San Bernardo è compiuta, mentre l'altra manca del tronco ultimo da Saint-Rhémy al confine.

SARACCO consente interamente nelle idee espresse dall'on. Compans e darà subito le opportune disposizioni in proposito.

Si approva l'art. 1° coll'annessa tabella *A*, nonchè l'art. 2° colla tabella *B*.

IL PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 3° e dà lettura dell'annessa tabella *C*.

SARACCO dichiara che pei due capitoli relativi a casuali per lavori stradali abbandona gli stanziamenti proposti nella tabella *C* in L. [illegible] per ciascun capitolo, cosicchè lo stanziamento complessivo di cui nell'art. 3 deve essere ridotto a L. 300,000 (Rimane così stabilito; approvasi l'art. 3° colla modificazione suindicata).

DAL VERME nell'art. 4° vorrebbe chiarito il senso di questo articolo; giustifica poi la provincia di Pavia, che nella relazione figura fra le provincie che presero deliberazioni incomplete o non rispondenti alle prescrizioni di legge.

BUTTINI, relatore, rispondendo al dubbio dell'onorevole Dal Verme, dichiara che l'art. 4° si riferisce alle strade da costruirsi dal Governo (Approvasi l'articolo 4° secondo il testo della Commissione, soppresso il secondo comma. Approvansi parimenti gli articoli 5°, 6° e 7°).

Senza discussione si approva il disegno di legge per trasporto di fondi dal cap. 31 del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94 occorrenti per la esecuzione e anticipazione di lavori straordinari autorizzati dalla legge 6 agosto 1893, N. 455.

* * *

IL PRESIDENTE comunica una interrogazione di *Facta* al ministro di agricoltura e commercio per sapere sulle sue intenzioni circa la necessità di modificare l'attuale ordinamento forestale, il quale mentre da una parte non è di completa tutela della coltura silvana, dall'altra costituisce un vero ostacolo alla esplicazione dell'attività agricola alpina.

La seduta finisce alle 19.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note parlamentari.

Una Banca commerciale italiana.

(24, ore 15,15) — Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la solita relazione degli affari. Crispi si trattenne a conferire lungamente con S. M.

— Nella mattinata Boselli ebbe una nuova conferenza con Vacchelli per studiare un possibile accomodamento fra Governo e Commissione dei quindici sulla questione della rendita.

A questo proposito si ripetono anche oggi le voci che ci sia molta probabilità di venire ad un accordo prima del voto sulla base della transazione che già vi ho segnalata e cioè mediante la rinuncia della tassa speciale e la elevazione della categoria generale di ricchezza mobile al 15 00 0[illegible].

— Oggi Sonnino ha presentato un progetto tendente a far accordare l'esercizio provvisorio sino alla fine di luglio per tutti i bilanci che non riusciranno definitivamente votati entro il corrente giugno.

(24, ore 22,30) — L'odierna seduta della Camera è passata, se Dio vuole, senza incidenti incresciosi. I deputati presenti, causa il giorno festivo, erano del resto scarsissimi. Nei corridoi durante la seduta correva la voce che il generale Mocenni, in seguito all'incidente di ieri, intendesse dimettersi da ministro della guerra, ma la voce non venne poi confermata.

Il Consiglio dei ministri, secondo la *Tribuna*, adunatosi oggi in casa Crispi, discusse la questione della ritenuta sulla rendita. Il Consiglio ha deciso di respingere tutti gli emendamenti (compreso quello Brin-Villa) che porterebbero diminuzione alla cifra di 42,000,000 che il Governo incasserebbe colla ritenuta del 20 per cento. Quindi il Ministero accetterebbe solo gli emendamenti che non alterano l'aliquota uniforme del 20 per cento.

A Montecitorio correva voce che la Commissione dei quindici accetterebbe l'emendamento Brin-Villa.

La Commissione del Senato pel progetto sulle liste elettorali si è pronunziata favorevole al progetto stesso; però con la introduzione di modificazioni.

— Secondo la *Tribuna*, è giunta la notizia al Governo che la Casa Bleichroeder di Berlino ha versato alla Banca Imperiale tedesca, a nome dei fondatori della Banca commerciale italiana, lire 6,075,000 a disposizione del Banco di Sicilia (sede di Milano). Il gruppo degli assuntori ha deliberato di fondare la Banca commerciale italiana anche senza la convenzione con la Banca d'Italia.

— Oggi si dovevano sottoporre alla firma reale alcuni decreti riguardanti varie onorificenze; ma la firma fu rinviata ad altra udienza.

MEDORO SAVINI.

Commemorazione di Giovanni Faldella all'Associazione della Stampa.

ROMA (N.s.) 24 (ore 17). Oggi all'Associazione della Stampa ha avuto luogo la inaugurazione di un busto del compianto Medoro Savini. Il busto, stato offerto da un Comitato di sottoscrittori, è opera dello scultore ligure Giuliamotti. È di bronzo e riproduce con molta fedeltà artistica le simpatiche sembianze del Savini.

Alla cerimonia intervenne un numeroso uditorio. Notavansi, fra gli altri, il ministro Maggiorino Ferraris, il senatore Zanolini, i deputati Gianolio, Palberti, Peyrot, Monticelli, Marenco, Facta, Costa, Giovagnoli, Franceschini, Galimberti, Lazzaro, Roux, Sineo, Pozzo, Badini e Calpini.

Inoltre il fratello del defunto signor Abele Savini, pubblicista, la vedova ed il figlio primogenito.

Presiedeva la cerimonia, in assenza dell'on. Bonghi, andato a Napoli, l'on. Torraca, il quale comunica lettere inviate dai Municipi di Tolentino e Macerata, di cui Medoro Savini era deputato. Manda un affettuoso saluto al compianto collega; quindi presenta alla riunione l'on. Faldella, cui il Consiglio della Associazione ha dato l'incarico di fare la commemorazione del Savini.

Il Faldella, il cui discorso riuscì veramente smagliante di forma e di concetti, interessò vivamente l'eletto uditorio e fu assai applaudito.

Eccovene un sunto.

L'oratore, intonandosi colle immagini dei romanzi saviniani, esordisce col paragonare la storia viva del giornalismo allo spettacolo delle onde marine che paiono morire in un lacio di spuma bianca sulla sponda ed in una scintilla di luce nel lontano orizzonte. Ma come il moto perpetuo delle onde preserva il mare, così il moto incessante del giornalismo preserva lo spirito pubblico dalla maggiore corruzione. E poichè al giornalista quotidiano non sono concesse le forme d'arte perenni, ben venga un valente artista del marmo e del bronzo a perennare l'immagine di valorosi giornalisti!

Nella conservazione dell'immagine il che vuole pure un fugace decoro, ed egli, incaricato dell'incarico, vi contribuirà con schiettezza campagnuola, ravvisando in Medoro Savini una simpatica figura che, per usare il linguaggio pittorico, ogni nel grande quadro del risorgimento italiano agli ultimi piani di prospettiva, mentre egli era nato con le attitudini di agire nei primi. Egli nacque e si sviluppò con un cuore insurrezionale, con un cervello bollente da congiurato o soldato apostolico, e ne diede i primi saggi al tempo della politica cavouriana, che aveva fatto il Piemonte costituzionale prima del risorgimento italiano.

Nel 1852 Medoro Savini, quindicenne orfano, ai funerali del patriota prof. Borrelli nella natia Piacenza, tenne un patriottico discorso che gli venne strozzato dai gendarmi. Egli con altri compagni studenti fu condannato a dodici anni di lavori forzati, rifiutò la grazia per sè solo, ed evase in Piemonte nell'asilo delle speranze italiane. Quivi fu un dispettico birichino del patriottismo. Il Governo sardo, temendo i suoi disturbi, lo confinò ad Oneglia, a Pontremoli; quindi gli disse presso poco ciò che il Tobia del Passanti e del Giusti disse alla mosca molesta: *Il mondo è largo, e possiamo restarci tutti e due senza romperci le tasche*.

L'ordine di gettarlo al confine parmense sarebbe stato troppo crudele, se nella esecuzione non fosse stato mitigato dalla diplomazia del maresciallo Bonavina, che gli disse: « La mia consegna è che passi il confine, se poi riuscirà a ripassarlo un po' più in là, io non sarò obbligato a saperlo. » Per questo trattato il Governo sardo, ricevutolo sulle braccia, proprio nel principio del 1859, finì per spedirlo negli Stati Uniti d'America, dove Medoro Savini, non potendo combattere per la patria, combattè per l'umanità, prendendo parte valorosa all'affrancazione dei negri.

Ritornato in Italia, gli restò ancora tempo di mettere le mani contro gli eserciti schiavisti dalle assise bianche e dalle cotte nere. Buscò nobili ferite nel Tirolo e nelle campagne dell'Agro Romano. Giustamente Garibaldi ebbe a dire di lui: *Col delicato sentire di una fanciulla in Savini batte un cuore di leone*. Cuor di leone e delicatezza sentimentale di fanciulla! Ecco il suo istradamento dalle battaglie campali e giornalistiche al romanzo.

L'oratore tratteggia l'ambiente letterario, politico, sociale della capitale a Firenze, in cui, succeduta la torbetta ai crucci frosi, comparve come un'aurora boreale, la meteora sentimentale dei romanzi di Medoro Savini. « Il sentimento è il riposo del pensiero » fu il programma da lui annunziato della sua opera romantica, e la sua opera di romanziere popolare fu più salubre, perchè ci diede sogni migliori e più nobili della realtà. Nè fu senza consistenza la sua struttura romantica. In prova l'oratore fa valere rapidamente gli schemi di *Ave Maria* e del *Giglio Nero*. Certo il romanziere dovette molto concedere alla fretta, emulando l'impegno di Goldoni per le sedici commedie, egli diede un romanzo al mese. Con quella romanzeria a vapore, lottando contro i negrieri delle intelligenze bianche, egli non trovò mai l'agiatezza della fortuna letteraria, ma trovò Collegi, che per quattro legislature, cioè per quasi dodici anni continui, lo vollero e se lo contesero per deputato, lui ricco d'ingegno e di cuore, ma povero di borsa, ciò che fa onore all'Italia elettorale.

Alla Camera Medoro Savini fu un socialista pratico, che, come disse bene di lui il compianto Longhini, mostrò l'insofferenza d'ogni miseria umana, fece una assidua campagna per l'abolizione delle quote minime della fondiaria, contro il macinato, ecc.

« Ma — dice testualmente il Faldella — l'uomo di cuore, che voleva un'Italia buona e misericorde, reclamava poi da vecchio patriota un'Italia forte, che non lasciasse il Mediterraneo lago straniero, e volentieri si accostava ai caporioni storici, che erano passati più battaglieri nel romanzo del nostro risorgimento, a Cairoli, a Crispi, a Nicotera.

« Una volta sostenne con un opuscolo l'eroe di Sapri, e poco mancò che un giambo lo denunziasse Machiavelli di Nicotera Borgia.

« Mi pare ancora di vederlo il buon Machiavelli della Stampa quotidiana con la fronte pensosa appoggiata alla palma della mano ritto ascoltare quel bronzo di petto cesareo, che erompeva in una eloquenza originale, non studiata; e ravvicinata anche topograficamente dal primo banco dell'Estrema Sinistra alle immagini del Cairo. Parevami che sulla fronte bianca e concitata dell'ascoltatore si designasse col compasso della mente la simmetria storica, per cui il barone di Sapri sta fra i fratelli Bandiera e Garibaldi. E Nicotera, contraccambiando collo sguardo, cercava negli occhi una carezza di sirena ammaliatrice, mentre scagliava la parola gladiatoria. »

Medoro Savini per la sua operosità febbrile si consumava inesorabilmente innanzi tempo, e il 21 febbraio [illegible] egli spirava, abbandonando la mano nella mano della sua degna consorte, mentre il proto audava componendo l'ultimo articolo, che egli, invalido di sorgere, aveva poco prima dettato alla sua fida compagna. Solenni e commoventi onoranze gli resero gli amici, la Camera, la patria Piacenza e la sua elettorale Macerata. « Ora — conclude l'oratore — l'immagine di lui, espressa vivamente dal reputato scalpello dell'artista genovese Giuliamotti, ritorna fra noi, e prende posto in questa sede centrale della Stampa italiana, ci ritorna davanti quella meteora letteraria che ci diede nei suoi bagliori il romanzo del cuore umano e della patria, ritorna a significarci l'onda di pensieri e di affetti di cui si compone la vita di noi giornalisti, marea che al pari dello spirito pubblico, cui guida o seconda, non cessa mai, anche allora quando pare svanire come spuma sulla terra o un brillo di sole nel cielo.

« Quest'immagine di un valentuomo, che morì meritando gli aggettivi di povero ed onesto adoperati nei virginei racconti del fanciulli, e che dopo aver peregrinato tanto combattendo e soffrendo, non lasciò mai soverchiare l'amore, e le convinzioni dell'ironia delle cose vedute, sembra che ci riporti dallo esemplare *Tesi di cuore* il motto di Michelet così sano nei tristi odii sociali e politici dei giorni presenti: *Se ci amassimo, come saremmo felici!*

Il successo straordinario ottenuto dalla commemorazione squisitamente artistica fatta dall'on. Faldella è provato anche dal fatto che, dopo di essa, l'Assemblea deliberò per acclamazione che venisse stampata a spese dell'Associazione.

Le commemorazioni patriottiche di ieri

Sui campi di Custoza.

Il monumento ad Amedeo di Savoia alla Cavalchina.

VERONA (N.m.) 24 (ore 20,35) — Stamane, nella località detta *La Cavalchina* (dove Amedeo cadde ferito da cavallo nella giornata del 24 giugno 1866) (1) presso Custoza, venne inaugurato il monumento al compianto Principe.

Preceduti da un drappello di carabinieri, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino giunsero a Cavalchina alle 8,30, accolti dalla Marcia Reale. Li attendevano i generali Sironi, Rosini e Bocca, i sindaci di Somma Campagna, Verona e Villafranca, l'addetto militare austro-ungarico De Pott, le rappresentanze del Senato e della Camera, le Autorità, le Associazioni militari ed operaie di Verona, Brescia, Roma e dei Comuni vicini e molta popolazione. Il prefetto di Verona indossava la divisa di sottotenente del 2° granatieri di Lombardia, avendo partecipato con tale grado alla battaglia di Custoza, ove soccorse il principe Amedeo quando venne ferito.

I senatori presenti sono Camuzzoni e Righi, i deputati Miniscalchi e Lucchini.

Terminate le presentazioni, i Principi e le Rappresentanze recaronsi nel padiglione appositamente eretto.

Dato il segnale, si è scoperto il monumento, lodatissimo, ad Amedeo nel momento in cui rimase ferito.

L'altezza totale del monumento è di metri 8,50 e l'altorilievo in bronzo, che gira bizzarramente torno torno, è alto metri 1,50. Lo zoccolo, la base, l'obelisco e il capitello sono in pietra Simona, di Lovere, durissima, che ha il colore del porfido e che si sposa magnificamente col bronzo.

L'altorilievo è in bronzo, fuso dai Cariani di Milano, e rappresenta il Principe, a cavallo, in mezzo alle sue truppe, nell'atto di rimanere ferito. Il cavallo è bello per vigoria, movimento ed anima, ed esce dal rilievo in maniera da parere grande al vero e completo a chi lo riguardi di fronte o dai lati contemporaneamente. Sulla destra poi, girando attorno all'angolo a mattina, un soldato ferito si contorce a terra.

Sulla fronte del dado, che serve di basamento è scritta in carattere d'oro la seguente epigrafe:

Qui
Amedeo di Savoia duca d'Aosta
il 24 Giugno 1866 venne ferito
per l'italica libertà combattendo

A gloria e ricordo perenne
liberi cittadini posero
il 24 Giugno 1894.

Il monumento è del Bordini, veronese, e piace. Il suo scoprimento è salutato con battimani ed evviva. I Principi e le Autorità, fatto un giro intorno al monumento, ritornano quindi sotto il padiglione, ove hanno luogo i discorsi. Frattanto raccolgo le impressioni sui due giovani Principi, di cui tutti ammirano la figura nobile e simpatica e i modi cortesi.

Parla primo il conte Bevilacqua, presidente del Comitato promotore del monumento e già combattente nel 1866. Saluta il valore salutando consegnando il monumento alla provincia di Verona.

Gli risponde l'avv. Dorigo, presidente della Deputazione provinciale, il quale con caldo e patriottiche parole dice che il monumento sarà da tutti custodito gelosamente finchè esistano la virtù e il valore.

(1) Il principe Amedeo, come maggior generale, comandava la brigata Granatieri di Lombardia e per la posizione delle sue truppe si trovò impegnato fra i primi nella battaglia. Gli austriaci, asserragliati nel casinale Cavalchina — un ampio caseggiato sulla sinistra della strada che mena a Custoza — e sul Monte Croce che gli sta dirimpetto, tempestavano i nostri. Sua Altezza Amedeo fa suonare a raccolta ed ordina l'attacco.

Poco dopo il 1° battaglione del 2° reggimento granatieri si slanciava contro la Cavalchina!

Visto riuscire a male l'esperimento, il Principe affretta l'arrivo del 1° reggimento, poscia, giunto oltre il borgo, ordina lo reggimento a destra sulla sinistra formato dal 1° battaglione (Mangilli), e appena questo è pronto per l'attacco, intanto che gli altri vengono in linea a destra, si mette alla testa della colonna e la porta personalmente all'attacco.

L'assalto alla cascina viene fatto immediatamente, ma subito una palla coglie al petto il principe Amedeo salendogliele di traverso.

Egli vuole tuttavia rimanere a cavallo, ma le forze gli mancano e viene trasportato fuori del combattimento. La trepidazione si diffonde fra i soldati, ma gli ufficiali delle due compagnie riescono a condurli in ordine all'assalto benchè inutilmente, perchè ricacciati con gravissime perdite.

Quindi parla il prefetto di Verona narrando a vivacissimi colori l'episodio guerresco del 24 giugno 1866, cui prese parte, e la ferita di Amedeo, che miracolosamente non fu letale. Saluta la Casa Savoia, degna dell'amore del suo popolo, augurandosi che lo scioglimento dei problemi sociali sia all'altezza dei tempi.

Il generale Sironi, comandante il V C. [illegible] d'armata, in preda alla massima emozione, dice ch'ei depone dinanzi al monumento l'espressione della profonda ammirazione e de culto devoto dei suoi colleghi e di tutto l'esercito.

Infine il colonnello austriaco De Pott dice in italiano, rivolto al Duca d'Aosta: « A nome dell'Ordine Supremo della gloriosa imperatrice Maria Teresa ho deposto una corona a ricordo delle gloriose gesta di vostro padre. »

Il corteo si recò poscia all'Ossario di Custoza a commemorarvi i caduti. Dopo l'ufficio religioso parlò nuovamente il presidente della Deputazione provinciale. Durante il suo discorso si scopersero due magnifiche lapidi inviate dall'Ordine militare di Maria Teresa e portanti incisi i nomi degli ufficiali austriaci morti in Italia nelle campagne dal 1848 al 1866, e rivoltosi a De Pott l'oratore gli dice: « Quando tornerete al vostro paese direte che noi ben volontieri accettiamo in consegna il pietoso ricordo e gelosamente lo custodiremo. » De Pott rispose brevemente ringraziando. Quindi si firmò dai principi e dal seguito l'atto di consegna, e i principi, invitati, recaronsi a Villa Monte Pignoli, ove fu servita una colazione, ritornando quindi a Verona. Molte magnifiche corone furono deposte sul monumento ad Amedeo. Due battaglioni di fanteria resero gli onori.

La cerimonia fu favorita da una giornata stupenda. Animato fu il ritorno delle migliaia di cittadini accorsi alla patriottica cerimonia.

Sui campi di Solferino e San Martino.

DESENZANO (S.m.) 24. Coll'intervento del prefetto di Brescia e del sindaco furono celebrate a Solferino alle ore 11 ed a San Martino alle 12 le esequie ai caduti in quella battaglia.

A Solferino il sacerdote indossò i paramenti sacri inviati in dono dal Governo francese. Quindi si estrassero i premi alle famiglie dei soldati morti. L'ultimo toccò ad un soldato savoiardo. Molte Associazioni con bandiere e musiche e grande folla assistettero alla cerimonia e visitarono gli ossari.

Una riunione patriottica a Napoli.

NAPOLI (N.s.) 24 (ore 14,30). Stamane parecchie Associazioni operaie e quella dei Reduci Garibaldini depositarono la solita corona sulla lapide sita nel palazzo municipale, ricordando Garibaldi. Intervenne molto pubblico, ma l'ordine rimase perfetto. Parlò l'assessore Carrera a nome del Municipio di Napoli e fu assai applaudito.

Il banchetto commemorativo della battaglia di Solferino a Parigi.

PARIGI (N.m.) 24 (ore 20,45). L'annuale banchetto commemorativo della battaglia di Solferino che viene promosso dalla Lega franco-italiana, di cui è presidente il generale Yung, riuscì anche quest'anno animatissimo ed importante.

I commensali erano una sessantina, e fra essi i deputati Yung, Ralberti, Girard, Deville Maillefeu. Il massimo successo toccò agli indirizzi scambiatisi fra 142 deputati italiani e 50 deputati francesi, affermanti la solidarietà delle due nazioni.

Le bandiere francese e italiana circondavano un gruppo rappresentante la Francia e l'Italia abbracciate.

Alla fine del banchetto si alzò il generale Yung, presidente della Lega franco-italiana, che lesse il seguente indirizzo:

« Plaudendo alla patriottica idea di festeggiare insieme i francesi e gl'italiani caduti nella gloriosa giornata sacra alla libertà e alla fratellanza dei popoli, inviamo un caldo saluto e da lontano beviamo anche noi alla grandezza e alla prosperità delle nostre patrie che il sangue dei martiri unì per sempre, che la saggezza e l'amore dei viventi dovrebbero far considerare come una patria sola. »

L'indirizzo porta 140 firme di deputati e senatori, fra cui Altobelli, conte Amadei, barone Anzani, Arcoleo, Barzilai, Bonghi, Brunialti, Brandenti, Cabibbi, Carpi, Cavallotti, Cerrutti, Cibrario, Colaianni Napoleone, marchese Costa, Del Giudice, barone di San Giuseppe, principe di Trabia, Ercole, Ferraris, Fili-Astolfone, Fulci, Gaetani di Laurenzana, Graziadio, Imbriani, Lo Re, Marazio, Merzario, marchese Niccolini, Nocito, Pais-Serra, Pandolfi, Panizza, Paternostro, tenente-colonnello Pompili, Pugliese, Roux, Ruffo, Salomi-Oddo, Socci, conte Suardi-Scala, Suardi, Tecchio, Tiepolo, barone Trevés, Trompeo, Villa e Zeppa.

Tung vivamente applaudito rilevò l'importanza di questa manifestazione che è un vero avvenimento sociale: lesse quindi la risposta al telegramma dei deputati italiani firmato da 30 deputati francesi, in cui è detto che l'unione della Francia coll'Italia è indissolubile.

Parlarono in seguito gli onorevoli Raquani, Cagnone, Pasqui, Donville, Raiberti, Girardi, Colonnelli, Beverchon, Orens, nonchè Abounaddara-Bey. Si lessero versi francesi del prof. Giavi. Il vostro corrispondente inneggiò in versi italiani all'accordo fra le due nazioni, ma sopra un terreno di pace. Intervenne al banchetto una delegazione rumena che, dopo pranzo, espresse la viva riconoscenza dei rumeni verso la *Gazzetta Piemontese* pel contegno tenuto dal vostro giornale durante il processo politico di Klausenburg favorevole alla loro nazionalità.

Bessman e il maresciallo Canrobert si sono scambiate oggi visite in occasione dell'anniversario di Solferino.

A NIZZA MONFERRATO

Inaugurazione di una lapide ai morti dell'indipendenza.

Commemorazione dell'on. Cocito.

Nizza Monferrato, 24 giugno.

(G. di P.) — Nizza Monferrato ha festeggiato oggi con toccante e cordiale entusiasmo l'anniversario del 24 giugno 1859, vittoria di Solferino, inaugurando una lapide in memoria dei nicesi caduti nelle patrie battaglie e chiamando a raccolta i rappresentanti di 16 Società operaie e militari. La Società dei Reduci e Militari in congedo del luogo ha fatto splendidamente gli onori di casa.

Durante la mattinata fu un giungere continuo di rappresentanze di Società, accolte allo scalo ferroviario dalla locale Banda filarmonica *La Liberale* e dai soci della Società iniziatrice della festa. Al visitatore Nizza presentavasi gaiamente addobbata: dappertutto bandiere, pennoncelli, archi di trionfo. Alcune iscrizioni davano con felici concetti il saluto agli ospiti.

Nella sala maggiore del Collegio ai numerosi rappresentanti delle Società viene offerto l'inevitabile abbondante *vermouth*. Alle 10 si forma il corteo e le Società si recano sotto l'atrio del palazzo comunale per assistere alla cerimonia dello scoprimento della lapide che ricorda i morti nicesi nelle battaglie combattute per il patrio risorgimento. Alla funzione sono presenti il deputato Cocito, il sotto-prefetto d'Acqui, il sindaco di Nizza, i consiglieri provinciali cav. Biglioni e Bonzi, le Società operaie di Nizza, Canelli, Santo Stefano Belbo, Agliano, Mombercelli, Mombaruzzo, Castagnole, Cooperativa di Incisa Belbo, Società agricola, operaia e militari in congedo d'Acqui, Cantonieri della provincia, Calzolai di Nizza.

L'avvocato *A. Torelli*, presidente della Società festeggiante, con brevi opportune parole presenta e ringrazia il deputato Cocito di avere accettato di parlare nella lieta ricorrenza. Esprime ringraziamenti alle signore nicesi pel gentile loro intervento e tutte le Società intervenute. È applaudito calorosamente. Al suono della Marcia Reale e tra gli applausi del pubblico si scopre la lapide.

L'onorevole *Cocito* prende poscia a parlare. Previo un ringraziamento rivolto alla Società festante per averlo scelto a parlare, entra a discorrere di tutti i moti patriottici compiutisi dal 1821, da quando cominciò il risveglio dello spirito italiano, fino agli ultimi tempi. Passa in rassegna i nomi dei più grandi cospiratori dell'unità italiana da Vittorio Emanuele II a Francesco Crispi. Non dimentica quella grande risposta data da Carlo Alberto a Metternik: « Se la Provvidenza ci manderà la guerra, monterò a cavallo coi miei figli, mi porrò alla testa del mio esercito.... » Ricorda le celebri epoche del 1848-49 ed il proclama patriottico di guerra emanato il 23 marzo 1848. Parla di tutte le battaglie sostenute, raccontando aneddoti, dai quali si rileva quant'era vivo in tutti, anche nelle donne, il sentimento d'italianità. Ricorda Pio IX, che fu costretto a rifugiarsi a Gaeta in braccio al Borbone, che prima aveva chiamato uno stupido tiranno.

Ricorda la grande opera compiuta da Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele e Garibaldi. Di Vittorio Emanuele ricorda la risposta data al generale Durando: « Felice lei che va a combattere i russi; a me tocca combattere frati e monache. »

Esprime parole di alta ammirazione per quello splendido fatto che fu la spedizione dei Mille, che, organizzata da Crispi, fu con sommo valore guidata ad effetto da Giuseppe Garibaldi. E venendo agli ultimi tempi, parla di Crispi, che ei chiama il più grande patriota che viva in Italia oggigiorno. Ha parole roventi contro il Lega, autore dell'attentato, e s'augura che Francesco Crispi molti anni ancora viva per il bene della nostra Italia.

Il discorso pronunciato dall'onorevole oratore, che fu una rapida e stupenda rassegna della vita italiana dal 1820 ad oggi, venne ascoltato religiosamente ed applaudito assai. Parla ancora il sotto-prefetto di Acqui, un vecchio simpatico dal petto fregiato di parecchie medaglie. Chiama la lapide testè inaugurata un monumento di virtù e di amore patrio, e dice: « Io, che pure ho impugnato le armi contro lo straniero, mi sento in questo momento estremamente commosso. In faccia a questa lapide sento il mio cuore che esulta di ammirazione per il sacrificio compiuto dai morti nicesi; vorrei essere in questo momento sui campi di Novara, di San Martino, Solferino, Custoza e Crimea per baciare quelle terre che hanno raccolto i cadaveri dei forti soldati. » Queste parole, pronunciate con evidente commozione, sono accolte da fragorosi applausi.

Si dà lettura dell'atto di consegna della lapide, compilato dal notaio Ferrero, e la cerimonia patriottica ha così fine, non però la festa, poichè questa ha un secondo degnissimo compendio in un ampio locale dell'*Albergo dell'Aquila*, dove ha luogo il banchetto: e qui pure siano dette poche parole.

Circa 250 seggono a tavola; a quella d'onore siedono ai lati del giovine presidente avv. Torelli il deputato Cocito, il cav. avv. Biglino, il sotto-prefetto, il sindaco di Nizza, il tenente dei carabinieri di Acqui, il cavaliere Campi, il consigliere provinciale Gaspare Bonzi, il pretore del mandamento, e successivamente i presidenti delle varie Società, la Stampa, ecc. In fondo del locale stanno in bell'ordine spiegate le bandiere dei vari Sodalizi. Il pranzo è buono ed ottiene le generali approvazioni. La musica in fin di tavola annunzia l'ora dei brindisi con un'applaudita marcia d'occasione.

All'ora dei brindisi parlarono fra gli applausi l'avvocato A. Torelli, partecipando le adesioni, il cavaliere avv. Stefano Biglioni, deputato provinciale di Alessandria, il dottore sociale P. Cagno, rappresentante la Società Operaia di Canelli, il signor Bonsiglia per la Società di mutuo soccorso di Acqui, il consigliere provinciale Gaspare Bonzi, l'avv. Baldozzi per la Società di Santo Stefano Belbo, il signor Edoardo Giacchero per la Società di Mombaruzzo, il geometra Giovanni Migliardi, il signor Bocca, il sotto-prefetto e l'on. Coppino.

Di questa festa resterà memoria cara in tutti: nei cittadini di Nizza e nei loro ospiti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 24 (*Vice-agh.*). **La crisi comunale.** — Per il giorno 27 è convocato il Consiglio comunale con l'ordine del giorno recante l'elezione della Giunta municipale, cioè di dieci assessori effettivi e di quattro supplenti, e l'elezione del sindaco. Il parere generale è che questa seduta non riuscirà a concretare nulla di definitivo, ma che servirà per determinare la situazione dei vari gruppi e per preparare la soluzione.

— **Un giovane sacerdote scomparso.** — A Porta Ticinese si è sollevato un vero scandalo per la scomparsa di un giovane sacerdote, coadiutore ed assistente in una chiesa del quartiere. Il giovane prete ha lasciata la madre da dieci giorni e non si è più fatto vedere. Corre voce che sia partito portando seco otto o diecimila lire che erano in casa, e pare che la sua fuga sia stata determinata dall'opposizione fatta dalla madre alla sua volontà di svestire la tonaca per sposare una bella fanciulla del quartiere.

— **Un giovane che invola l'amante e 1200 lire.** — A Porta Genova è fuggito un giovane, figlio di un noto capomastro e impiegato in una casa commerciale, conducendo seco l'amante, una giovanetta di 18 anni. Ma per poter pagare le spese il fuggitivo involò dalla cassa-forte della Ditta in cui era impiegato la somma di L. 1200, e per ciò fu denunciato all'Autorità di P. S. Appena egli ebbe notizia di essere ricercato dalla Questura, rimandò a Milano da Lecco, ove era ricoverato, l'amante, e finora continua ad essere latitante.

PERUGIA, 23. **Il suicidio di un furiere del 20°.** — Al Distretto militare il furiere Gaetano Sarno, di anni 22, della quinta compagnia del 20°, si è suicidato esplodendosi sotto il mento un colpo di fucile da lui caricato con una cartuccia di balistite. La morte è stata istantanea. Il suicida ha lasciato una lettera diretta al suo colonnello nella quale spiega i motivi che lo hanno indotto a togliersi la vita. Il Sarno è d'Ischia.

LONIGO. La grande fiera di cavalli e di bovini di Lonigo, una delle più importanti del Regno, avrà luogo in quest'anno nei giorni 24, 25 e 26 luglio. Le Direzioni delle Ferrovie hanno accordato speciali facilitazioni pel viaggio degli accorrenti.

DUSINO (Villanova d'Asti), 24. **Un banchetto a un reduce.** — Oggi a Dusino, ubertosa borgata nelle vicinanze di Villanova Astigiana, venne offerto, come annunciammo, un banchetto d'onore al neo-cavaliere capitano Giovanni Battista Cerutti, un reduce delle battaglie nazionali, che dedica ora la sua operosità all'agricoltura in Dusino, dove gode la generale stima e simpatia.

Il banchetto, eccellente, servito con ordine ammirevole dal proprietario dell'*Albergo dei Due Rossi* di Villanova d'Asti in un fresco locale del castello di proprietà del notaio Baietto, numeroso di circa settanta commensali, durò alcune ore fra la più schietta e cordiale animazione.

Notammo alla tavola d'onore dall'una e dall'altra parte del festeggiato cav. Cerutti il signor Novarese, sindaco di Dusino, presidente del Comitato promotore, il reverendo don Goria, consigliere comunale, il cav. avv. Sticca e signor Gamboio Pietro, assessori, il reverendo don Pietro Cerutti, nipote del festeggiato, il capitano Molino, il capitano Goria, sindaco di Moretto, l'avv. Goria, vice-pretore a Villanova, il notaio Baietto, vice-presidente del Comitato per il festeggiamento, il tenente Vigna, il dottore Riccio, il vice-conciliatore di San Michele Giovanni Berrino, l'avvocato Sabbione, il signor Valentino, segretario comunale, ed il signor Rocco Baietto, proprietario di Dusino.

I discorsi furono parecchi ed opportuni; ma per mancanza di spazio accenneremo soltanto agli oratori, tutti applauditissimi: segretario Valentino (che legge molte lettere di adesione, fra cui quella del sotto-prefetto d'Asti conte di Cossato), il notaio Baietto, don Carlo Goria, don Cerutti, l'avv. Sabbione, sig. Siedero Ferdinando, e sig. Quassi Secondo.

A tutti rispose, commosso, i più sentiti ringraziamenti il festeggiato.

Dopo il banchetto il cav. Cerutti ospitò colle più affettuose accoglienze tutti i commensali e la benemerita Banda musicale di Dusino nella sua villa.

Così terminò la festa, dopo che il fotografo Tirone successore Pompei di Torino (piazza Castello, 22) fotografò in gruppo tutti gli ospiti di casa Cerutti. Fra quelle regioni coperte di messi dorate, sotto uno splendido cielo, nell'aperta e rigogliosa campagna, le onoranze d'oggi al cav. Cerutti assunsero un carattere di spontaneità famigliare e di affettuosa festività.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Uno scandalo alla Corte imperiale. — Da oltre un anno le persone che frequentavano la Corte di Berlino ricevevano in gran numero lettere nelle quali erano formulate accuse sulla fedeltà coniugale di mariti e spose, ma in cui si dimostrava conoscenza dei più intimi segreti della Corte. Finalmente in questi giorni per mezzo di caratteri che si trovarono riprodotti su certe carte asciuganti si credette di accertare che il vero colpevole doveva essere il nobile Lebrecht von Kotz, cerimoniere di Corte, uomo di 45 anni, ammogliato con una fra le più celebrate bellezze di Corte ed imparentato con le più nobili famiglie.

Egli godeva uno speciale favore presso l'imperatore, che si recava spesso a trovarlo in casa e che appunto per ciò ordinò che il processo gli venisse fatto come a un delinquente comune.

Senonchè dopo il suo arresto continuarono a venir recapitate lettere anonime simili alle precedenti.

Tutte queste lettere — malgrado l'alterazione della scrittura — debbono attribuirsi ora alla mano di un uomo, ora a quella di una donna e, a quel che dice il *Klein Journal*, rivelano la conoscenza dei più intimi segreti della Corte, cosicchè l'autore non può essere che una persona che vive in mezzo alla Corte stessa!....

Frattanto lo scandalo è enorme alla Corte di Berlino, ove non si parla d'altro.

SPORT

Le regate sul Tanaro.

Alessandria, 24 giugno.

(Gagliardo) — Oggi ebbero luogo le regate Canottieri Tanaro. Numerosissimo il concorso, massime nei posti secondari.

I. **Gara Marengo.** — Corrono: Rodomonte (Cerea, Torino); Sacripante (Cerea, Torino); Verbano (Esperia, Torino); Cenisio (Caprera, Torino).

Arrivano: 1° Cenisio; 2° Sacripante; 3° Rodomonte.

II. **Gara R. Rowing-Club Italiano.** — Corrono: Sospiro (Ginnastica, Torino); Audace (Colombo, Pavia); Ondina (Armida, Torino).

Arrivano: 1° Audace; 2° Sospiro; 3° Ondina.

III. **Gara Eridano.** — Corrono: Viola (Rowing-Club Genovese); Flok-Flick (Cerea, Torino); Ettore (Esperia, Torino).

Arrivano: 1° Viola; 2° Ettore; 3° Flok-Flick.

IV. **Gara Piemonte**, sandolini. — Corrono: Colibri (Tanaro, Alessandria); Farfalli (Cerea, Torino); Felix (Armida, Torino); Germinal (Milano); Fritz (Colombo, Pavia); Foulet (Caprera, Torino).

Arrivano: 1° Foulet; 2° Farfalli; 3° Felix.

V. **Gara Umberto.** — Corrono: Cosritti (Cerea, Torino); Margherita (Cerea, Torino); Verbano (Esperia, Torino); Cenisio (Caprera, Torino).

Arrivano: 1° Margherita; 2° Cosritti; 3° Verbano.

VI. **Gara Tanaro.** — Corrono: Sospiro (Società Ginnastica, Torino); Audace (Cristoforo Colombo, Pavia); Ondina (Armida, Torino); Ticino (Ticino, Pavia).

Arrivano: 1° Ticino; 2° Audace; 3° Ondina.

VII. **Gara Alessandria**, yole di mare. — Corrono: Fiammetta (Cerea, Torino); Estudiantina (Esperia, Torino); Alessandria (Tanaro, Alessandria).

Arrivano 1° Tanaro Alessandria; 2° Fiammetta 3° Estudiantina.

Le regate destarono quest'anno non molto interesse.

REATI E PENE

Le malversazioni al Monte di Pietà di Venezia.

(*Tribunale Penale di Venezia*).

Venezia, 23 giugno.

(*f. s.*) — Dopo quattro giorni di dibattimento oggi è stata pronunciata la sentenza nel processo per le note malversazioni scopertesi al Monte di Pietà nel maggio dello scorso anno per una somma di oltre lire cinquantamila. Al banco degli imputati sedevano Luigi Cornoli fu Gustavo, d'anni 40, già ispettore del Monte di Pietà di Venezia; Cornoli Gustavo fu Luigi, d'anni 66, padre del precedente, orefice, e Bellotto Antonio, fu Pietro, d'anni 37, già stimatore presso il Monte stesso. Sul primo gravava l'accusa di appropriazione indebita qualificata e di peculato; sul secondo di complicità non necessaria in una truffa, e sul terzo di truffa semplice.

L'Amministrazione del Monte si era costituita Parte civile con gli avvocati Pecchia e Marangoni. Alla Difesa sedevano gli avvocati Franco Sarfatti e Marigonda. Nel loro interrogatorio gli imputati si resero confessi, dichiarando però che le strettezze in cui versavano li avevano spinti ad abusare dell'ufficio da essi coperto. Con la sentenza odierna Cornoli Gustavo e Bellotto Angelo vennero assolti dalla imputazione di truffa, per non costituire un reato i fatti ad essi addebitati. Cornoli Luigi fu condannato ad anni sei, mesi sei e ventidue giorni di reclusione per truffa e concussione, nonchè alla multa di lire 182 e ad una provvisionale di lire 10,000 da accordarsi alla Parte civile.

ARTI E SCIENZE

Il gran concerto del Regio. — Questa sera dunque, alle 21, avrà luogo il grande concerto di beneficenza di cui abbiamo già pubblicato il programma. Dobbiamo però osservare che oltre al comm. Tamagno — che di per sè solo costituisce una splendida attrattiva — oltre alla Gini-Pizzorni, alla Encabo, al Bianchi ed al Mariani vi parteciperà anche la signora Olimpia Boronat; inoltre alla romanza per baritono nel *Trovatore* verranno sostituiti l'aria di Gilda nel *Rigoletto* ed il waltzer della *Dinorah*.

Le prenotazioni dei palchi e delle sedie, anche dalla provincia, lasciano presagire un concorso non meno numeroso che elegante: le LL. AA. la Duchessa di Aosta ed il Conte di Torino hanno promesso il loro intervento. E S. M. il Re, primo sempre quando si tratta di beneficenza, ha trasmesso al Comitato organizzatore del concerto la somma di lire 1000; altre lire duecento furono offerte dal Duca d'Aosta.

A questa sera, adunque, per assistere alla festa dell'arte e della beneficenza riunite.

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera lo spettacolo d'onore del sig. Carlo Aprato, il tenore nostro concittadino che canta con successo al Balbo. Egli sarà protagonista nell'*Ernani* e dopo il 3° atto canterà la romanza del maestro Molizzi *L'ombra d'amore*.

Chiuderà lo spettacolo il ballo *Illusione nell'Harem*.

— Abbiamo già annunziato che dal 1° luglio al Balbo darà un corso di rappresentazioni la Compagnia drammatica Boetti-Valvassura. Aggiungiamo che fra le novità più interessanti darà il *Gesù Cristo*, dramma in 5 atti di Felice Govean.

Il *Silvano* di Orazio Grandi. — Il nostro corrispondente di Roma ci scrive:

« Orazio Grandi riuniva l'altra sera in sua casa una eletta di amici per la lettura della sua novella *Silvano*, che chiude, con altre cinque pubblicate dalla *Nuova Antologia*, la serie destinata a formare un nuovo volume di arte. Nella rapidità e genialità di quell'ora sorgeva in noi spontaneo il pensiero che se Orazio Grandi, dopo l'invidiato successo delle sue *Macchiette*, ha avuto l'intendimento di portare nella novella italiana insolita finezza, egli ha vinto la causa. Leggitore-artista com'è, il Grandi ci diede delle sue pagine ogni minuto movimento di passione ed ogni sfumatura. Il *Silvano* è una novella ed è un piccolo dramma; l'arte dello stilista — sposata nella freschezza del paesaggio — è ivi confortata dalla fatalità degli eventi. Questa fu la nostra impressione: il pubblico presto giudicherà. »

La cantante Marietta Alboni. — Il telegrafo ci ha annunziato la morte della cantante contralto Marietta Alboni, che godè un tempo di fama mondiale, ma era assai meglio nota a Parigi che non in Italia.

Nacque a Cesena nel 1828; studiò a Bologna con Bertolotti e Rossini; debuttò nel 1843 alla Scala di Milano quale Orsini nella *Lucrezia Borgia*, e viaggiò poi a lungo in Germania, Russia, Ungheria, Inghilterra, Francia ed America, cantando in opere e concerti. Nel 1854 si maritò al conte Pepoli e si ritirò dalla carriera teatrale, ma poscia viaggiò nuovamente coll'impresario Strakosch, per cantare la parte di contralto nella *Piccola messa solenne* del Rossini. Sposò, nel 1877, Carlo Zieger, antico ufficiale della guardia repubblicana francese.

Fu estremamente legata al Rossini, e, dopo la morte del grande maestro, serbò per lui un vero culto, di cui sono prova gli eleganti concerti rossiniani che l'Alboni dava, anche in questi ultimi anni, nella sua villa di via De Marnes, a Ville d'Avray (Parigi).

È una fra le italiane che, colla Patti, la Malibran, Giuditta Pasta si elevarono più alto nell'arte del canto in questo secolo.

Telegrammi da Parigi annunziano che i funerali della celebre artista si celebreranno martedì. L'Alboni ha lasciato L. 100,000 alla Società italiana di beneficenza.

CRONACA

Il banchetto dei Reduci. — Un telegramma al Re. — Seguendo una consuetudine ormai diventata tradizionale, anche in quest'anno un nucleo di reduci dalle patrie battaglie vollero commemorare l'anniversario della battaglia di San Martino riunendosi a banchetto nella sala maggiore dell'*Albergo del Muletto* alla Madonna del Pilone. I commensali erano una quarantina, testimoni tutti della gloriosa giornata campale di cui ricorreva l'anniversario. In fondo alla sala, adornata di verdi fronde infiorate, campeggiava il busto del Re, attorniato anch'esso di profumati fiori.

Sedevano alla tavola d'onore il presidente della Società dei Reduci, cav. Paolo Cornaglia, i dottori Pastore e Chiesa, medici della Società, i signori Craveglio Pietro, vice-presidente, Ponso Silvestro, economo, ed i cavalieri Carlo Borgarino e Adolfo Camusso, ecc. Aderiscono i deputati Rizzetti e Badini, il senatore Ramagnino ed i comandante la divisione gen. Pelloux, il cav. Frisetti, il cav. Lora ed il cav. Delbernardi.

I soleerti fratelli Laino seppero con la consueta valentia culinaria far fronte al buon appetito dei commensali. Verso la fine del pranzo si ebbe la visita graditissima di un gaio sciame di signore e signorine.

I discorsi di prammatica furono relativamente pochi e relativamente brevi.

Parlò prima il cav. Cornaglia elogiando specialmente l'opera dei due sanitari Chiesa e Pastore, che sono prodighi di cure premurose ai soci ammalati; fece l'elogio dei consoci Ponso e Sacchetto; disse sperare che la Società non verrà mai meno al compito impostosi di soccorrere i vecchi reduci dalle patrie battaglie; ringraziò la Stampa e propose l'invio di un telegramma al Re.

Parlarono ancora, brevemente, il cav. Camusso, il cav. Borgarino, il signor Craveglio, il dottor Pastore anche per incarico del collega Chiesa, i signori Giacardi e Sorra. Per ultimo un amore di fanciulla, la signorina Cignetti, figlia di un consocio, volle e seppe commuovere l'uditorio con una poesia inspirata a sensi di patriottismo, che suscitò un vero entusiasmo.

In segno di gratitudine i reduci offrirono una medaglia d'oro al cav. Cornaglia, all'economo sig. Ponso, una d'argento al socio Sacchetto, ed un diploma di benemerenza al dott. Chiesa.

Ecco il telegramma inviato al Re:

« Reduci patrie battaglie, sede di Torino, riuniti
» fraterno banchetto, commemorante battaglia di San
» Martino, orgogliosi avere la Maestà Vostra presi-
» dente onorario, porgono, reverenti, omaggio ed au-
» guri di felicità al Primo Soldato d'Italia, alla
» Maestà di Umberto I, glorioso sempre sui campi
» di battaglia, esempio strenuo di virtù e di abne-
» gazione sui campi del dolore e della sventura. »

La festa nel Giardino Reale. — Nonostante la giornata pesante ed afosa, ieri nelle ore dopo il mezzogiorno la città nostra presentava un aspetto straordinariamente animato. Questa animazione proveniva dall'affluire delle numerose Bande musicali convenute pel grande concerto nel Giardino Reale, sulle piazze Carlo Felice, Vittorio Emanuele, Emanuele Filiberto e Statuto. Le Bande trascinavano seco loro naturalmente una folla grande con non pochi venuti dalle provincie. Verso le 14 tutte queste Bande — di cui abbiamo già pubblicato l'elenco — per vie diverse andarono a raggrupparsi al Giardino Reale, dove il Comitato della futura Esposizione delle forze vive dell'operaio aveva allestito apposito padiglione per esse.

Le Bande infatti eseguirono separatamente, ciascuna, vari pezzi, che venivano applauditi dalla folla che mano a mano andava addensandosi per gli ombrosi ma non freschi viali del giardino.

Alle 16 1/2 incominciò il grande concerto eseguito da tutte le Bande militari del presidio, dalla Banda municipale e da tutte le fanfare e tamburi. Per questo concerto era stato apparecchiato un apposito padiglione dietro la grande fontana centrale. Tutte le Associazioni operaie con le loro bandiere presero posto accanto a quella moltitudine di musicanti, e la folla si addensò tutto all'intorno.

Senza discutere sulla scelta e sul merito dei varii pezzi eseguiti, possiamo affermare che tutti i pezzi di musica furono eseguiti con molta precisione e che furono applauditi.

In complesso, a parte il caldo che tutta quella folla bighellonante deve aver subito, la festa, per concorso di pubblico è riuscita a seconda dei desiderii del Comitato della futura Esposizione, che deve a questa festa una base finanziaria per l'Esposizione stessa.

La Società Operaia di Borgo San Salvatore. — Un'altra Società di mutuo soccorso che inaugura la sua bandiera è quella di San Salvatore, che conta oltre un centinaio di soci ed ha sede in via Thesauro. La cerimonia dell'inaugurazione del vessillo ebbe luogo di buon mattino; profferì un breve ma applaudito discorso di circostanza il cav. Gaetano Pasquali, vice-presidente onorario della Società. Si fecero quindi le consuete visite al Municipio ed alla Prefettura.

Alle 12,30 si ebbe un banchetto di 70 coperti alla *Birraria-Ristorante del Lago Maggiore*, in via Nizza. Il pranzo fu buono ed allegrissimo. Alla tavola d'onore erano il conte Biscaretti, presidente onorario, il cav. Pasquali colla sua signora, il presidente effettivo Francesco Trucco, la signora Brosio, ricamatrice, il signor E. Brovia, disegnatore della elegante bandiera inaugurata, ed il medico sociale.

Venuto il momento dei discorsi, il presidente *Trucco* lesse il testo d'un telegramma di felicitazione inviato al Re, ringraziò i due generosi signori che donarono la bandiera e fece un brindisi alla Società convenuta.

Il *segretario* della Società lesse l'elenco delle adesioni ricevute, fra cui notammo quella del deputato del Collegio, onorevole Badini-Confalonieri.

Il conte *Biscaretti* dice di profferir poche parole soltanto, non potendo in nessuna circostanza dimenticare completamente che la parola è d'argento e il silenzio è d'oro. Ma ciò che egli dice è d'oro veramente. Fu vivamente applaudito, specialmente quando ricordò come alcuni mesi or sono la Società gli abbia mandato un augurio per la nascita della nipotina; ora anche al Sodalizio è nata una figlia ed è stata battezzata.... è la bandiera!....

Prende la parola un rappresentante l'Unione dei Ganisti. Incomincia col lagnarsi che, mentre si era stabilito che dalla festa dovesse essere bandita la politica, siasi inviato un dispaccio al Re. (*Mormorii*) Frattanto incomincia egli stesso una conferenza sociale e politica che provoca dapprima rumori, poi proteste assordanti contro l'oratore e contro un amico che lo aveva accompagnato e voleva prenderne le difese.

Il *presidente* ricordò all'oratore che era proibito occuparsi di politica, e la bella festa finì malaccio fra il malcontento contro i perturbatori che, per il loro zelo inopportuno, fanno fare alle volte poco bella figura alla Società ed al partito che rappresentano.

Gita di piacere Torino-Genova. — Il 1° luglio p. v. si effettuerà un treno speciale da Torino a Genova (via Ovada), composto esclusivamente di vetture di 2ª e 3ª classe.

Per detto treno saranno messi in vendita speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridottissimi e valevoli fino a tutto il 2 luglio.

Il treno partirà da Torino alle ore 4,45 e giungerà a Genova alle 9,50.

Prezzi: L. 10 per la 2ª classe, L. 7 per la 3ª classe.

Un omicidio in rissa. — Verso le ore 20,15 di ieri le guardie rurali alla Madonna del Pilone furono informate che una sanguinosa rissa s'era impegnata fra parecchi giovinastri, forse avvinazzati, sull'argine del canale Michelotti, a cento metri circa oltre la Madonna verso Sassi. Accorse in due sul posto col loro brigadiere, trovarono un individuo gravemente ferito al petto, giacente al suolo immerso nel proprio sangue. Lo adagiarono in una vettura che avevano fatta venire con loro e lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, ma il poveretto morì per via prima di giungervi. Fu riconosciuto dai suoi parenti per certo Bourgiois Giuseppe, di anni 24, scalpellino, abitante strada lungo Po, N. 19. Mentre le due guardie accompagnarono il Bourgiois all'Ospedale, il brigadiere fece delle indagini per la scoperta dei feritori.

I quali naturalmente erano fuggiti; però a 500 metri circa dal luogo della rissa sorprese due giovinastri, di cui uno monco del braccio destro; i quali avevano le mani e le camicie macchiate di sangue: li fermò, li interrogò; si confusero: li arrestò tutti due e li condusse in Questura. Si chiamano Gai Antonio, d'anni 28, muratore, e Ruffino Francesco, di anni 28, meccanico. Mentre il brigadiere scopriva ed arrestava i due soprannominati, altre due guardie, avvertite che altri tre individui i quali avevano pure preso parte alla rissa erano entrati in una barca e risalivano il Po verso Torino, corsero ad attenderli al ponte Regina Margherita. Invece che in barca, i tre giunsero al ponte a piedi, per la strada che costeggia la riva sinistra del fiume. Conosciuti dal loro contegno e diportamento, furono arrestati tutti e tre e condotti anch'essi in Questura, dove si sono qualificati per Barelli Francesco, d'anni 19, fabbro-ferraio, Piea Paolo, d'anni 20, segatore, e Vandagnotti Benedetto, d'anni 16, fabbro-ferraio.

Grave ferimento in via Barbaroux. — Ieri, alle ore 22,15, le guardie municipali furono avvertite che sulle scale della casa N. 10 in via Barbaroux erasi impegnata una rissa tra giovinastri avvinazzati. Giunte sul luogo le guardie trovarono un certo Perdono Luigi, d'anni 20, muratore, il quale giaceva sul pianerottolo fra il primo e secondo piano della scala con una grave ferita al petto presso la mammella sinistra.

Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni in pericolo di vita.

Fra i due litiganti. — A Lucento il nominati Allegranza Felice, d'anni 26, e Benevene Luigi, della stessa età, tutti due conciatori e abitanti nella stessa casa in quella borgata, vennero a questione fra loro e presero a picchiarsi. La madre del Benevene, che volle intromettersi per separarli, si trovò ferita al capo, dicesi con colpo di pietra. L'Allegranza, che è il feritore, è fuggito; il Benevene ed una guardia rurale sopraggiunta portarono la ferita all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicata e giudicata guaribile in dodici giorni.

Due fanciulle salvate dal Po. — Ieri, verso le ore 10, mentre certa Polcdro Adele, d'anni 10, si trastullava sulla sponda sinistra del Po a monte e poco distante dal Ponte Regina Margherita, vicino ad una sua sorella maggiore a nome Rosa, d'anni 15, che stava lavando pannilini, sdrucciolò e cadde nell'acqua, che in quel punto è alta un metro circa. Rosa, appena riavutasi dalla sorpresa, si diede a gridare, ma non vedendo alcuno ad accorrere in soccorso della sorellina sommersa e scomparsa sotto acqua, si slanciò essa stessa risolutamente nel fiume per soccorrere e salvare la povera sorella. Ma la generosa Rosa non potè portare soccorso alcuno alla piccola Adele, chè, perduti essa stessa i sensi, tosto scomparve e fu travolta dalla corrente.

Per buona sorte certo Cavadore Antonio, d'anni 22, generoso ed ardito, si gettò vestito come si trovava nell'acqua, e riuscì ad afferrare l'Adele, quella che era caduta per la prima, e la portò alla riva, dove altri presa cura di lei, e con vettura fatta venire da una guardia daziaria, fu accompagnata a casa, in via Circonvallazione, N. 12. Un caporale ed un soldato del genio salirono intanto anch'essi in una barca e corsero alla ricerca della Rosa, che ancora era nell'acqua. Trovatala relativamente presto, la trassero in salvo. Il dottore Abbate, che col telefono era stato chiamato dal Municipio, prestò le sue cure all'ultima salvata e poi portandola a casa, coadiuvato da una guardia civica, visitò anche l'Adele, e quando se ne andò le lasciò tutte due fuori pericolo.

Tentato suicidio. — Verso le ore 18,30 di ieri certo Martini Giuseppe, d'anni 20, decoratore d'appartamenti, tentò avvelenarsi bevendo una pozione di sublimato corrosivo che teneva nella sua abitazione in via Lanino, N. 10. Portato da suo padre all'Ospedale di San Giovanni, vi ebbe le prime cure e si riuscì a salvarlo.

Una giovane signora che cerca la morte. — Intorno alle 21 di ieri una guardia municipale, che era di servizio in corso Duca di Genova per la passeggiata serale, fu avvertita che dall'uscio d'una abitazione al 3° piano della casa N. 21 della via Montevecchio si sprigionava una forte puzza d'acido carbonico e gli inquilini sospettavano che qualcuno si asfissiasse là dentro. La guardia accorse lestamente e constatando la puzza fece rompere un pannello dell'uscio perchè questo era chiuso dall'interno e nessuno rispondeva alle ripetute chiamate. Penetrò prima la guardia e poi anche certo Bianco Paolo nella prima camera, si avanzarono nella seconda e qui trovarono una signora coperta colla sola camicia stesa svenuta sul letto, ed in mezzo alla camera due bracieri accesi di carbone. Aprirono subito le finestre, che erano chiuse, e portarono fuori la svenuta all'aria aperta, prima sul pianerottolo, poi sopra un materasso nel cortile e fecero intanto chiamare un medico.

Ne giunse prima uno mandato dalla farmacia Bassatis, poscia arrivò pure il comm. Ramello: furono prodigate alla signora tutte le prime e più urgenti cure dell'arte. Poscia il comm. Ramello la fece portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverata fuori pericolo. L'ing. signor Quattrini Alessandro accompagnò, colla guardia, la malata all'Ospedale.

La signora è certa Manenti Eugenia, d'anni 25; ha marito ed un bambino di otto mesi di età.

Osservatorio di Torino. — 24 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +10,4. Massima +30,1.
20 giugno — Il sole nasce ore 4, minuti 15; tramonta a ore 20, minuti 18.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

Luciana

Romanzo tradotto dal francese

Un singhiozzo gli rispose; poi, fattasi forza, Luciana alzò le braccia al cielo e disse con voce soffocata:

— Va, Lawrens, e di' ad Armando che sua madre lo aspetta.

Non aveva finito di pronunziare quelle parole, che la porta si aprì e Armando si slanciò nelle sue braccia.

Fu un lungo mormorio di parole confuse e di baci.

Lawrens s'era ritirato; Luciana era sola col suo figlio.

— Tu! Sei tu! — ella diceva. — Ah! sei proprio tu che ho qua nelle mie braccia! È il tuo cuore che sento battere contro al mio! Caro, caro figliuolo!.... Ah! non ne poteva più.... No, non poteva vivere più a lungo separata da te.... A qualunque costo bisognava, adesso, che ti avessi.... Non sai, tu, non sai quanto ho sofferto.... Ah! ci volle una ben imperiosa necessità per costringermi a privarmi per tanto tempo delle tue carezze.... Ah! ma adesso tutto è dimenticato....

— Buona, eccellente madre! — mormorò Armando.

— Ora non ci lasceremo più....

— No, mai!

— Tu starai con me, sempre.... Ho tante cose a dirti.... Saprai tutto.... Ti hanno già svelato una parte del passato; ma io ti racconterò tutto, e se rimane un velo sui tuoi pensieri, un'ombra sul tuo cuore, tutto ciò sarà prontamente dissipato.

Si scostò un momento per contemplare Armando, poi lo trasse di bel nuovo nelle sue braccia.

— Come sei bello! — gli disse. — Ti vidi spesso, a tua insaputa, ma non t'avevo mai visto così!.... Ah! non osavo chiamarti presso di me.... Avevamo, abbiamo ancora a che fare con nemici pericolosi.... il loro odio....

Armando si sciolse dolcemente dalle braccia della madre e guardandola con sguardo affettuoso e soave:

— Ah! madre, — disse, — perchè parlare di nemici, di odio? Unito a tuo figlio non hai da temere di nessuno e non hai più da pensare che alla felicità della vita nuova che stai per incominciare.

— Hai ragione, caro figliuolo.... io non domando altro e....

— Avevo tanto bisogno d'affetto! — interruppe Armando. — Dacchè vivo, fui sempre solo, senza un amico, senza un essere a cui poter aprire il mio cuore.

— Povero Armando! Hai sofferto anche tu.

— Ho sofferto, sì, — replicò Armando, — ma non ho mai disperato.... Avevo fiducia; un segreto presentimento mi diceva che un giorno t'avrei trovata....

— E non hai mai pensato, non è vero, che ti avessi abbandonato per indifferenza e per....

— No, te lo giuro.

— Dio sia benedetto che ti ha fatto buono....

— Ah! ebbi anch'io le mie ore di scoraggiamento, di abbattimento — riprese Armando baciando Luciana sulla fronte. — E allora, se una cosa poteva consolarmi era la speranza di trovarti un giorno.

— Ah! caro Armando, — esclamò Luciana, — quanto mi fanno bene queste tue parole!

— E quando mi fu dato il lieto annunzio che, finalmente, t'avrei veduta, — continuò Armando, — non pensai ad altro che alla felicità di vivere per te e con te, lontani da Parigi, dal mondo, in qualche bel luogo solitario dove sfideremo tutte le minacce dei nostri nemici. D'altronde, perchè dovrebbe ancora qualcuno pensare a farci del male? Noi lasceremo il passato sepolto nelle sue tenebre sinistre e andremo verso l'avvenire tenendoci per mano, uniti nel nostro affetto, senza domandarci se abbiamo o no da odiare alcuno.

Luciana lo ascoltava parlare in estasi, coll'anima sospesa alle di lui labbra. La sua fronte risplendeva, il suo sguardo scintillava; le parole di Armando cadevano come una rugiada benefica sul suo cuore e lo ringagliardivano.

Tuttavia, quand'egli tacque, pensando alla povera creatura che di là ascoltava, che più di tutti aveva sofferto e a cui aveva promesso di non pensare per nulla sulle decisioni del figlio, ella disse, esitando:

— Come! vorresti vivere lontano da Parigi e dal mondo?.... Vorresti limitare la tua ambizione ad una condizione modesta e umile mentre più alti destini ti aspettano, poichè sei nato duca di Valnoir?

— Ah! madre mia, — rispose Armando con tristezza: — vorresti che andassi a riprendere a Renato il titolo che porta? Vorresti che svegliassi, con un processo di rivendicazione, i rumori di una pubblicità malsana?.... Ma sarebbe, quella, una vendetta odiosa.... perchè tu lo sai, madre, che quella rivendicazione sarebbe una menzogna, che non ho alcun diritto, io, a quella eredità.

Luciana chinò il capo e non rispose. Armando s'inginocchiò, le prese le mani e gliele coprì di baci.

— Sei la migliore delle madri, — disse con accento d'ineffabile tenerezza, — e vorrei morire ai tuoi piedi se dovessi far cadere una lagrima dai tuoi occhi, o veder la tua fronte velarsi di un'ombra di rossore. Ti amo, ti venero, e ti giuro che nulla potrà mai alterare l'affetto profondo che ti ho consacrato. Ma sono un uomo adesso e so comprendere l'onore e la lealtà! Ebbene, io domando a te, mia buona e santa madre, credi tu che sia possibile, che sia degno di me e di te che io pretenda al titolo di duca di Valnoir?

— Ma....

— Vedi che esiti.... che non sai rispondere.... No, ciò non può essere.... Nemmeno tu non vuoi che ciò sia.... E poi, senti, non t'ho ancora confidato tutto, bisogna che t'apra il mio cuore....

— Dio mio! — fece Luciana; — che cosa hai a dirmi?

— Ti confessai dianzi che avevo avuto delle ore di scoraggiamento e di dubbio, delle ore in cui mi credevo abbandonato da tutti e da Dio, delle ore in cui pensavo alla morte come al solo rifugio in cui potessi ripararo.

— Armando, figlio mio!

— Ebbene, da qualche mese un mutamento inaspettato si fece in me; le tenebre in mezzo alle quali camminavo s'illuminarono come per miracolo e la fiducia ritornò nel mio cuore.

— Che cosa era accaduto?

— Incontrai un giorno, per caso, una bella fanciulla, ingenua e pura; i nostri sguardi s'incontrarono e incosciamente ci amammo.

— E chi è quella fanciulla?

— Ah! mi domandi chi è? — rispose Armando con tono dolente. — In verità, madre mia, quando intesi pronunziare per la prima volta il nome illustre che ella porta, non poteva immaginare che tanto odio fosse legato a quel nome....

— Ah! disgraziato! — esclamò Luciana. — È Stella che tu ami!

— Sì, madre mia!

— Ma è impossibile, Dio non ha potuto permettere un simile amore.... tu non puoi pensare a....

— Non temere, — interruppe Armando, — la mia risoluzione è già presa....

— Che cosa intendi di fare?

— Quel che voglio fare tu lo approverai, ne sono sicuro. Stella non può essere mia! L'amore che ci siamo giurato avremo entrambi la forza di dimenticarlo, e quando partiremo tu ed io per l'avvenire nuovo che ci aspetta, non ti accorgerai che io abbia sofferto e pianto.

Ciò dicendo, Armando s'era alzato e si disponeva ad uscire.

— Mi lasci? — domandò la sventurata madre.

— Per poco. Domani ritornerò da te.

— Dimentichi, — disse Luciana con voce tremante, — dimentichi che v'è qualcuno.... che t'ama.... e che deve avere una parte del tuo affetto....

— Mio padre! — esclamò Armando con slancio. — No, non dimentico.... A lui ho pensato tanto da ieri in qua.... Povero padre! Povera vittima! Quanto deve aver sofferto!.... Ah! egli ha bene il diritto di vendicarsi di colei che gli ha fatto tanto male, e benchè nella sua vendetta naufraghi tutta la mia felicità, quando lo vedrò egli non troverà un rimprovero sulle mie labbra, nè alcuna amarezza nel mio cuore.

— Armando!

— A domani, cara madre!

— Mio Dio! Mio Dio! Abbiate pietà di noi!

Armando la strinse un'ultima volta fra le braccia e baciò a più riprese la sua fronte gelata; poi, sormontando la sua commozione, s'avviò verso la porta e uscì.

Nel medesimo istante aprivasi la porta della camera da letto, dietro la quale il dottore era stato nascosto.

Questi apparì sulla soglia.

— Alberto! Alberto! — esclamò Luciana; — lo avete inteso.... egli ama Stella!

— Sì — rispose il dottore con voce cupa.

— Ah! egli è perduto!.... Che fare, Dio mio! Che fare!

Il dottore s'appressò a Luciana, la prese fra le braccia, la baciò in fronte colla più grande effusione e le disse:

— V'è un mezzo di salvare tutti, e forse siamo ancora in tempo. Pregate Dio perchè quella miserabile donna non venga a compromettere il risultato di ciò che io vado a tentare.

(*Continua*)

Carnot pugnalato da un anarchico

MORTE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.

L'animo resta impietrito dal dolore e dallo sgomento all'annunzio dell'orribile delitto che toglie alla Francia il suo presidente, uno dei cittadini suoi più eletti e stimati. Nella commozione di questo momento non è facile nè provvedere nè scrivere quali conseguenze possa avere, in Francia e in Europa, la tragedia di Lione. Dice il telegramma che l'assassino è un « anarchico italiano ». Gli anarchici non hanno patria. Bisogna che contro di essi le nazioni civili oppongano la più fiera campagna, senza pietà e senza quartiere.

In Italia, come in tutto il mondo civile, la ferale notizia avrà una eco piena di dolore e di raccapriccio. Sadi-Carnot era una di quelle figure elevate e nobili, le quali, mentre circondano sè di rispetto e di simpatia, onorano tutto quanto un paese. Egli era uno dei migliori presidenti, dei più liberali e più sapienti che avesse avuto finora la terza Repubblica.

Il pugnale nefando, che l'ha colpito nelle viscere, sarà esso la triste cagione di nuove contese, di nuove rappresaglie fra i due popoli?....

Noi ci auguriamo che ciò non sia per avvenire. L'Italia non può aver nulla di comune con gli assassini. Ma confessiamo che il nostro timore è grande. Dio tolga che il delitto orribile possa avere così terribili conseguenze!

E in quest'ora di dolore mandiamo alla Francia l'espressione sincera del nostro rammarico pel lutto nazionale che l'ha colpita.

LIONE (N.m.) 24 (ore 22,55). Questa sera, alle ore 22, il presidente della Repubblica, Carnot, fu pugnalato da un anarchico, che disse di essere italiano.

Carnot usciva in vettura dal palazzo del Commercio, dopo di aver assistito a un banchetto di 200 coperti, per recarsi al teatro.

A un certo punto l'assassino fu presso alla carrozza e, prima che alcuno se ne potesse accorgere, vi saltò dentro colpendo di pugnale il presidente al fegato.

Carnot è morente.

La città è furibonda contro gli italiani.

La *Stefani* ci comunica:

« LIONE, 24. Al momento in cui Carnot usciva dal palazzo del Commercio per recarsi ad assistere al teatro allo spettacolo di gala un individuo lo colpì con un colpo di pugnale presso il cuore. Carnot fu ricondotto subito alla Prefettura. L'autore dell'attentato è stato arrestato. »

Particolari dell'attentato — La morte.

Il telegramma di Dupuy.

LIONE (S.g) 25. Carnot è morto alle 12,45.

Dopo il banchetto, che aveva avuto luogo alle 9,10, il corteo erasi formato per recarsi al teatro. Nella prima vettura era Carnot. Giunto a metà della facciata del palazzo del Commercio, ove il banchetto aveva avuto luogo, e mentre Carnot rispondeva salutando alle acclamazioni, un individuo precipitossi sul *landau* salendo rapidamente sul marciapiedi. Il *landau* si fermò subito. Videsi Carnot divenire pallido e livido e cadere indietro sul *landau*. Gli spettatori gettaronsi subito sull'individuo che Rivaud, prefetto del Rodano, trovantesi al fianco di Carnot nella vettura, fece cadere con un pugno. La folla si impossessò del colpevole, che cercava di fuggire. La folla voleva uccidere l'assassino. Occorsero oltre dieci agenti di polizia per proteggerlo e occorse che le guardie di polizia circondassero tali agenti per salvare il colpevole. Emozione indescrivibile.

L'assassino è un giovane di 25 anni circa, corto, grosso, imberbe, vestito con un camiciotto e berretto. Cammina fra gli agenti di polizia colla testa bassa come fosse pronto a gettarsi sopra le guardie per tentare di fuggire. È condotto all'Ufficio di polizia, ove gli si mettono le manette. Il prefetto giunse alla Polizia verso le tre del mattino insieme alle Autorità ed interroga l'assassino. Questi risponde senza emozione, ma senza cinismo. Perquisito, trovasi che ha un libretto vistato a Parigi il 20 giugno 1894 annunziante essere nato a Motta Visconti, provincia di Milano. Il colpevole scrive poscia sopra una carta parecchie parole in latino. Dichiara che parlerà soltanto dinanzi alle Assise.

Ecco il dispaccio ufficiale diretto da Dupuy ai ministri, ai presidenti delle Camere, ecc.:

« Carnot fu colpito da una pugnalata nel tragitto dalla Camera di commercio al Gran Teatro. L'assassino fu arrestato subito. Aveva in una mano una supplica, nell'altra un pugnale. Carnot fu trasportato subito alla Prefettura, ove è circondato dalle sommità mediche di Lione. In questa dolorosa prova il Governo associa la Francia ai suoi voti per il presidente della Repubblica.

« *Firmato:* DUPUY. »

L'assassino dichiarò chiamarsi Cesario Giovanni Santo, italiano, e di avere 22 anni. Parla con molto stento il francese. Dichiara che abita a Cette da sei mesi. Era giunto stamane a Lione. Carnot rimase ferito nella regione del fegato. Ebbe una emorragia abbondante che erasi riuscito ad arrestare.

I ministri sono partiti al tocco dopo la mezzanotte.

Il Consiglio dei ministri si radunerà stamane a Parigi.

Il Congresso si convocherà oggi, ovvero martedì, per eleggere il presidente.

La folla fece stasera una dimostrazione gridando: *Morte all'assassino!* Saccheggiò i caffè Casati, Matossi e Maderni. Alcune grida di abbasso gli stranieri. Una banda di dimostranti tentò recarsi davanti al Consolato italiano, ma la Polizia lo impedì.

Descrizione dell'attentato.

LIONE (S.g.) 24. Alle 9 pom. tutti gli invitati che devono assistere allo spettacolo di gala erano presenti al *Grand Théâtre*, attendendo impazienti l'arrivo di Carnot, quando una voce si sparse improvvisa che verso le ore dieci Carnot fu vittima di un attentato. Le donne gettano grida. I personaggi lasciano lo spettacolo, correndo per avere notizie. Tutta Lione era nelle vie, attratta dallo splendore della festa. La circolazione era impossibile. Alle 9,30 compare il *landau*, tirato da cavalli galoppanti, contenente il presidente del Consiglio e il prefetto.

La folla emette un immenso grido di: Viva Carnot, ma Dupuy, grandemente commosso, risponde: *Non gridate, Carnot fu vittima di un attentato.*

Il grido ha un'eco inaudita nella folla. Da ogni parte si emettono grida di maledizione e di vendetta. Il prefetto entra nel teatro nel palco del presidente ed annunzia agli spettatori l'attentato, ciò che provoca un'esplosione di furore. Gridasi: A morte, vendetta! Il prefetto vuol fare la narrazione ed è interrotto ad ogni parola da grida di indignazione. Infine fra emozione indescrivibile il prefetto annunzia il terribile avvenimento. Lo spettacolo non può avere luogo; gli spettatori escono al colmo della commozione.

L'ultimo discorso di Carnot.

LIONE (S.g.) 24. Carnot nel banchetto al palazzo di Commercio aveva pronunziato poco prima l'attentato un discorso ed un brindisi applauditissimo, felicitando Lione pel grande successo della sua Esposizione. Disse, non il cuore solo batte nei petti di tutti i francesi quando l'onore, la sicurezza e i diritti della patria sono in causa. Aggiunse: « Questa unione di tutti i francesi garantisce la marcia verso il progresso e la giustizia, cui appartiene alla Francia di dare l'esempio al mondo. »

Le dimostrazioni contro gli italiani.

LIONE (S.g.) 25. L'emorragia di Carnot, che era cessata alle 11,30, ricominciò. I medici decisero di fare un'operazione decisiva al fegato per cercare il punto esatto donde colava il sangue e per tentare di arrestare l'emorragia. L'assassino, dopo interrogato, fu trasportato nella camera degli arresti che è sotterranea. Si dovette usare violenza per farlo scendere nella camera d'arresto. È guardato a vista. La folla accalcatasi fuori non cessa di gridare: *A morte!* La folla recasi davanti alla Prefettura, attendendo notizie con ansia profonda. Gravi risse scoppiarono nei *restaurants* ove trovansi camerieri italiani. Gruppi recansi pure a Parment, ove è custodito l'assassino, chiedendone la morte.

La folla furiosa precipitossi pure sopra il *Restaurant Casati*, che fu saccheggiato. Tutti i provvedimenti furono presi per proteggere il Consolato italiano. La Prefettura è custodita militarmente. Il prefetto di polizia raccolse la deposizione di certo Domergue che raccolse il pugnale che è lungo 25 centimetri; il manico è di rame dorato, la guaina di velluto con righe nere e rosse. Un secondo testimonio fu udito e la guardia di pace che ricevette l'assassino dalle mani dell'ispettore di polizia Dubois, addetto all'Eliseo, che lo arrestò. La folla tornò una seconda volta a saccheggiare il *Caffè Casati*, rompendo tutto. Saccheggiò pure il caffè italiano Matossi e Maderni. La folla agitava la bandiera francese e gridava: *Abbasso gli stranieri!* La folla recasi al Consolato italiano, ma è dispersa dalla Polizia. Pattuglie percorrono la città. La folla si sbanda gridando: *Viva l'Esercito!*

La ferita - Gli ultimi momenti di Carnot.

LIONE (S.g.) 24. Nel momento in cui Carnot, ferito, giunge alla Prefettura, la folla può intravederlo coricato, inerte, di traverso, sui cuscini del *landau*. Gli occhi sono spenti. La camicia, su cui spicca il Gran Cordone della Legion d'onore, esce fuori dall'abito tinta di sangue. Lo spettacolo è commovente e strappa le lagrime dagli occhi degli spettatori. Il generale Borius, il prefetto ed il sindaco fanno uscire con grande fatica Carnot dalla vettura, lo trasportano in una camera della Prefettura. I medici accorsi giudicano tutti essere indispensabile un'operazione.

Il dottor Ollier procede all'operazione. Al contatto del ferro chirurgico, Carnot riprende i sensi e dice a voce distinta al dottore: « Quanto mi fate male! » I medici fasciano indi la ferita ed unanimi opinano che lo stato di Carnot è gravissimo, tanto più che l'emorragia interna è a temersi. Le vicinanze della camera di Carnot sono severamente custodite dalle guardie; soltanto il generale Borius e gli ufficiali della Casa di Carnot possono entrarvi. Di fuori una folla enorme staziona. L'ansietà è dipinta su tutti i volti. Tutti chiedonsi se Carnot sopravviverà.

La caccia agli italiani!....

Nuovi particolari sulla fine di Carnot.

Le ultime parole.

LIONE (S.g.) 25. La folla è in preda a grandissima eccitazione. Parecchi individui sospettati di essere italiani sono inseguiti dalla folla. Gli agenti di polizia li difendono energicamente. Pattuglie a cavallo percorrono le vie e mantengono l'ordine. La strada ove abita il console d'Italia è occupata militarmente agli sbocchi.

Ecco i dettagli comunicati da un testimonio oculare sopra gli ultimi istanti di Carnot. A mezzanotte ricevette l'arcivescovo, che restò qualche momento presso di lui, quindi si è ritirato nella camera vicina. A mezzanotte e mezzo la morte era imminente. L'arcivescovo, richiamato, entrò nella camera di Carnot, accompagnato dal vicario: ebbe tempo di amministrargli l'estrema unzione. Carnot ebbe la coscienza lucidissima del suo stato. Disse due volte: « Io me ne vado. » Allora il dottore Poncet chinossi verso Carnot e dissegli: « I vostri amici sono là. » Carnot con voce appena intelligibile disse: « Sono ben felice della loro presenza. »

Queste furono le ultime parole, e qualche secondo dopo il cuore cessò di battere. A 12,45 Carnot esalò l'ultimo sospiro. Carnot morì sopra un letto di ferro collocato tra le due finestre della camera che occupava. Il taglio fatto dai medici per arrestare l'emorragia interna misura 12 centimetri di lunghezza e 8 di larghezza.

LIONE (S.g.) 25. La ferita di Carnot era profonda 8 centimetri. Durante l'operazione della laparatomia, il corpo di Carnot diventò improvvisamente freddo come il ghiaccio. Il dottore Poncet credette di non potere continuare. Per rianimare Carnot occorse fargli ai piedi fomentazioni di acqua bollente. La signora Carnot era partita allorchè giunsele il dispaccio annunziante la morte.

La costernazione a Lione è generale; le strade sono affollate, tutta la notte dimostrazioni continue. I soldati e le guardie di città continuano a sorvegliare il Consolato d'Italia. Due individui vennero arrestati perchè dissero: *È ben fatto;* un altro gridò: *Viva l'anarchia.* I corazzieri dovettero proteggerli contro il furore popolare.

Per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

PARIGI (S.g.) 25. I presidenti del Senato e della Camera, i ministri presenti a Parigi si sono riuniti alle ore due di mattina per conferire. Il ministro della guerra annunziò di aver telegrafato a tutti i Corpi d'armata l'ordine di tenersi consegnati.

L'Officiel pubblica stamane la seguente nota: « Il presidente del Senato, come presidente dell'Assemblea nazionale, decise che i membri delle due Camere sono convocati in Consiglio a Versailles mercoledì, 27 corrente, alle ore 13, per eleggere il presidente della Repubblica. »

L'impressione a Parigi.

Il rimpianto dei fogli parigini.

La presidenza interinale.

PARIGI (N.g.) 25 (ore 9,5). La notizia dell'assassinio di Carnot circolò ieri sera verso le 22 nelle grandi *Brasseries* del Boulevard. Essa fu accolta da generale incredulità. Poi cominciò a confermarsi colle notizie che il tessero alla Agenzia *Havas*. Nessuno però aveva notizie private, nè i grandi banchieri e nemmeno i giornali, perchè tutti i fili telegrafici comunicanti con Lione erano stati accaparrati dal Governo.

Stamane tutti i giornali, compresi quelli socialisti, rimpiangono Carnot affermando concordi che nessuno meno di lui potè provocare il sacrilego atto, perchè fu sempre corretto ed affabile. Naturalmente si ritiene che si tratti di vendetta di anarchici perchè Carnot ricusò la grazia a Vaillant e ad Henry.

Carnot fu visitato due volte dall'arcivescovo di Lione durante la notte prima di morire. Poi si spense in piena coscienza di sè alle 12,45 precise.

La moglie ed i figli sono partiti con treno speciale per Lione al tocco dopo mezzanotte. Ma arriveranno a Lione troppo tardi.

Durante l'interregno presidenziale il Consiglio dei ministri e per esso il presidente Dupuy rimane investito del potere esecutivo. Si convocherà immediatamente il Congresso a Versailles per la nuova elezione.

Intanto i giornali si felicitano del fatto che il parricidio non sia stato commesso da un cittadino francese.

Giungono qui notizie di furori della folla lionese contro il *restaurant* italiano Casati e contro il Consolato italiano, che le truppe devono difendere.

È sommamente deplorevole che l'atto nefando si debba ad un italiano, appunto nel giorno in cui, commemorandosi Solferino, si celebrò la fratellanza di due nazioni. Non mancherà certo chi ne trarrà occasione per invelenire contro di noi.

L'impressione per l'attentato a Roma.

I commenti dei giornali.

ROMA (N.g.) 25 (ore 9,5). La notizia dell'attentato contro Carnot produsse in questa città profondissima impressione. Iersera, fino a ora tardissima, al *Caffè Aragno*, gruppi di deputati discutevano calorosamente sulle cause e le conseguenze dell'infame delitto. Unanime è il sentimento di orrore.

Dicesi che il Ministero abbia subito telegrafato a Parigi e Lione esprimendo condoglianze a nome del Paese.

Nella enorme impressione prodotta dalla notizia i giornali si limitano a poche parole scritte all'ultima ora.

Il *Popolo Romano* dice: « L'orribile delitto di cui è rimasto vittima il presidente della Repubblica francese desterà, anche da questa parte delle Alpi, raccapriccio in tutti gli animi onesti. Una voce sola si solleverà anche dai petti italiani per deplorare che il pugnale di un assassino abbia troncato la vita del capo d'uno Stato vicino ed amico. Il dolore che si produce la notizia c'impedisce di dire di più. Anche noi partecipiamo nel più profondo dell'animo al lutto della nazione sorella. »

Il *Folchetto* dice: « Un senso d'orrore e raccapriccio vince ogni cuore davanti a questo mostruoso succedersi d'attentati, segnatamente davanti a quest'ultimo, che per colpire il primo magistrato di Francia ha colpito un cittadino intemerato, che con senno, patriottismo ed onestà immacolata aveva saputo tenere l'altissimo ufficio al quale era giunto, giovane, nel 1887, in un momento di sventura e di scandalo, che era rimasto fermo e sereno traverso le tempeste del boulangismo, le complicazioni d'ogni maniera, colla dignità, il coraggio che gli suggeriva il nome del suo grande avo. Ah! doveva toccare a chi aveva consolidata la repubblica in Francia la sorte che era toccata al restitutore e assertore della monarchia borbonica, Enrico IV! »

Il *Don Chisciotte* dice che la notizia dell'assassinio giunge anche più triste ai cuori italiani nel giorno ricordante la vittoria dei soldati francesi ed italiani per la libertà della nostra patria.

La *Riforma* ha un articolo scritto quando si sapeva soltanto che Carnot era ferito gravemente. Scrive: « La notizia riempirà il mondo di meraviglia e di sdegno. Speriamo vivamente che l'assassino non abbia raggiunto il suo iniquo fine in tale nefando attentato. È anche meno comprensibile quando si rifletta che è avvenuto in un paese dove le condizioni della pubblica ricchezza sono floridissime e contro un uomo che è esempio vivente di correttezza costituzionale e di mitezza d'animo.

« Nessuno ripeterà alla Francia ciò che è stato detto a proposito dell'attentato alla vita di Crispi: non la miseria, non le sofferenze armano la mano assassina, ma la propaganda infame fatta ogni giorno da vili che non sanno nulla rischiare, i quali suggestionano non i poveri, ma le nature feroci e sanguinarie.

« I Governi che per malaccorto rispetto alla libertà hanno sinora lasciato allargare il male, provvedano. È tempo! »

Come il Re, Crispi e Billot appresero la notizia.

ROMA (N.g.) 25 (ore 9,15). La prima notizia dell'attentato giunse all'Ambasciata francese alle 11 con telegramma cifrato. Essendo l'ambasciatore Billot in villa a Castel Gandolfo, la notizia venne aperta dal segretario. Poco dopo ch'era giunta la notizia della morte, Billot partiva per Roma.

La notizia giunse all'onorevole Crispi nelle prime ore di stamattina. Si alzò subito, dando le disposizioni del caso. Era assai impressionato.

Anche il Re venne informato subito. Dicesi che egli già abbia telegrafato personalmente al Governo francese. Oggi si sospenderà la seduta della Camera.

Alle facciate di varie Ambasciate e Consolati sventolano bandiere abbrunate.

(25, ore 10,35) — L'ambasciatore Billot ricevette la notizia appena stamane a Castel Gandolfo. Partì per Roma col secondo treno. Durante il viaggio gli furono recapitati vari telegrammi, fra cui uno del ministro Blanc. Nello stesso treno viaggiavano vari deputati tornanti a Roma. Billot disse di non avere ulteriori notizie, oltre quelle dei giornali. Molta gente era ad attendere alla stazione l'ambasciatore, che si è recato subito a palazzo Farnese.

Per ordine di Crispi tutti i Ministeri hanno issata bandiera abbrunata. Fra poco si apre la Camera. Aspettazione immensa.

L'annunzio della morte di Carnot alla Camera italiana.

ROMA (N.g.) 25 (ore 10,50 — *Urgente*). La Camera è numerosa. Vi sono molti capannelli animati. Alle ore 10,20 entrano Biancheri e tutti i ministri discendendo dalle sale della Presidenza, dove è stata tenuta una riunione.

I ministri restano in piedi. I deputati si alzano.

Crispi con parole brevi, commosso, quasi piangente, annunzia la morte del presidente della Repubblica francese stigmatizzando l'orribile delitto e mandando alla Francia un saluto di simpatia e le condoglianze della nazione italiana.

Vive approvazioni accolgono le parole del presidente del Consiglio.

Biancheri si associa, in nome della rappresentanza parlamentare, alle parole di Crispi.

La proposta di levare la seduta e prendere il lutto per l'intera sessione è accolta all'unanimità.

Nessun altro prende la parola.

La seduta, imponente nella sua commozione, è durata 10 minuti.

Poco fa fu issata al Quirinale la bandiera abbrunata.

Un telegramma di Crispi al prefetto di Torino.

L'on. Crispi ha inviato stamane al prefetto il seguente telegramma:

« La sventura che ha colpito la Francia nella persona del suo capo amato e rispettato da tutto il mondo civile ha un'eco di dolore e di sdegno in Italia. A testimonianza della parte vivissima che noi prendiamo al lutto del paese vicino, voglia disporre che gli uffici pubblici mettano la bandiera a mezz'asta.

« *Firmato:* CRISPI. »

Francesco Maria Carnot.

Carnot era nato a Limoges l'11 agosto 1837: non aveva quindi che cinquantasette anni. Discendeva da una gloriosa famiglia, giacchè era figlio di quel tipo di guerriero, di uomo di Stato e di cavaliere che fu il generale Carnot, alla cui abilità amministrativa si dovette la maggior parte dei successi della guerra per la difesa nazionale nel 1792 durante la rivoluzione, e che Napoleone I, nel 1814, rimpianse di aver conosciuto troppo tardi.

L'antico Carnot fu ad un tempo uomo parlamentare, scrittore politico, ingegnere, matematico e militare. Il nipote ritraeva dall'avo.

Egli era figlio primogenito del senatore Lazzaro Ippolito Carnot, che tanto si segnalò come pubblicista durante il regno di Luigi Filippo e fu ministro dell'Istruzione pubblica dopo la rivoluzione di febbraio del 1848, più volte candidato repubblicano sotto l'Impero e autore di molte opere letterarie, storiche e politiche.

Entrò nel 1857 come quinto alla Scuola Politecnica, poi come primo alla Scuola di ponti e strade. Fu segretario capo del Consiglio generale di ponti e strade ed ingegnere ad Annecy in Savoia dal 1864 al 1870.

A lui si debbono molti studi e lavori di ponti, ferrovie, sbarramenti e opere idrauliche. Fu lui che progettò e costrusse il gran ponte di Collonges, sul Rodano, presso la frontiera svizzera. In quel lavoro iniziò il processo nuovo della fondazione tubolare. Gli si deve anche un sistema di vagliatura automobile. Come ingegnere era una delle prime capacità della Francia.

Durante la guerra del 1870-71 fu dal Governo incaricato della difesa nazionale in Normandia, in qualità di commissario straordinario della Senna Inferiore. Carnot occupò quel difficile posto dal 10 gennaio al 10 febbraio, e non lasciò l'Havre che per recarsi a Bordeaux dopo che era spirato il secondo armistizio.

Fu eletto membro della prima Assemblea Nazionale repubblicana l'8 febbraio 1871.

Nel periglioso periodo del 1877, in cui la Repubblica minacciò di naufragare per le trame dei monarchici, fu uno dei 363 deputati repubblicani che lottarono contro la reazione. Fu rieletto il 14 ottobre 1877, con 7581 voti.

Entrò nel primo Ministero della presidenza Grévy come sottosegretario ai lavori pubblici, di cui era ministro Freycinet. Il presidente del Consiglio era Waddington; questo Ministero durò dal febbraio al dicembre 1879. Nel primo Ministero Freycinet che gli succedette, Sadi-Carnot conservò il sottosegretariato di Stato dei lavori essendo ministro Varroy.

Nel primo Gabinetto Ferry, che succedette al precedente il 23 settembre 1880, Sadi-Carnot ebbe il portafogli dei lavori pubblici con Raynal sottosegretario. Fu poi nuovamente ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Brisson (6 aprile 1885), ma non vi rimase che 10 giorni, cedendo il 16 stesso mese quel portafoglio a Demole.

Nel terzo Gabinetto Freycinet, succeduto al precedente il 7 gennaio 1886, Sadi-Carnot ebbe il dicastero delle finanze. Coincidenza notevole: nello stesso Gabinetto erano Boulanger alla guerra e Baïhaut, il condannato panamista, ai lavori.

Dal 1886 in poi non fu più ministro.

Il 3 dicembre 1887 al Congresso di Versailles, non essendo neanche candidato e lontanissimo egli stesso dall'aspettarselo fino al giorno prima, venne eletto presidente della Repubblica.

La sua nomina fu decisa improvvisamente la notte precedente allo scrutinio — la famosa *nuit historique* — nel convegno tenutosi in casa del deputato Laguerre fra radicali e boulangisti, i quali, convinti che Boulanger non avrebbe potuto trionfare, pur di non lasciare riuscire Jules Ferry, presentarono la candidatura temporanea e neutra di Sadi-Carnot, che incontrò subito le simpatie generali, quantunque la sua riuscita non creata fosse subito paragonata a quella di un *outsider*.

***

Ecco i risultati delle votazioni preparatorie e definitive:

Al terzo scrutinio preparatorio Ferry, voti 170; Carnot, 102; Freycinet, 109.

Al 1° scrutinio definitivo:

Carnot	ebbe voti	303
Ferry	»	212
Generale Saussier	»	148
Freycinet	»	76
Appert	»	72
Brisson	»	26
Floquet	»	5
Dispersi	»	7

Freycinet e Ferry avendo desistito entrambi per Carnot, si ebbe al 2° scrutinio questo risultato:

Carnot	voti 616	eletto
Saussier	»	188
Ferry	»	11
Freycinet	»	5

Borsa Ufficiale.

25 giugno.

In segno di lutto per la morte di CARNOT la Borsa è chiusa.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 25 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Alba	20	21	—	—	—	—	100
Alessandria	23	18 60	—	—	—	—	144
Asti	23	18	—	—	—	—	800
Bra	20	22	—	—	—	—	228
Carmagnola	20	22	—	—	—	—	800
Carrù	22	27	—	—	—	—	100
Cavour	28	22	25	17	20	22	1700
Castelnuovo d'Asti	25	20	—	—	—	—	158
Ceva	17	20	—	—	—	—	176
Cuneo	28	24	25	18	26	28	1480
Fossano	23 50	24	15	15	25	22	1890
Ivrea	28	31	—	—	—	—	170
Mondovì	20	23	—	—	—	—	3000
Novara	30	24	—	—	27	20	2 00
Pinerolo	20	23	26	21	25	24	1550
Racconigi	28	24	28	20	22	20	750
Saluzzo	20 50	22	21 50	18	24	22	2000
Savigliano	28	24	24	19	25	24	700
Torino	28	20	—	—	—	—	1900

STATO CIVILE. — Torino, 24 giugno 1894.

NASCITE: 24: cioè maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI: Bottino Battista con Carosso Anna — Gallino Francesco con Siboni Giovanna — Caletto Antonio con Cavalasco Francesca — Marzetti Luigi con Pagliero Giuseppa — Merlono Carlo con Crosetto Barbara — Operto Ernesto con Clerico Emma — Parosino Carlo con Belmonde Maddalena ved. Mortiglengo — Ronco Giovanni con Bertinetti Teresa.

MORTI: Carmassi Carlo, d'anni 58, di Torino, negoziante, via Genova, 13.

Boy-Angioi cav. Salvatore, id. 48, di Cagliari, agiato, via della Zecca, 33.

Stringer Maddalena, id. 19, di Torino, sarta, via Po, 12.

Anselmetti Ludovico, id. 32, di Murzano, assistente, via Ponte Mosca, 55.

Reynaeri Adel. v. Pignocco, id. 52, di Torino, agiata.

Spagnotto Rosa v. Pinardi, id. 33, di Vallo, contadina.

Nigretto Vincenzo, id. 30, di Borgiallo, fonditore.

Fiori Paolo Giacomo, id. 70, di Stradella, sarto.

Baglietti Vittorio, id. 50, di Bergni, contadino.

Bellati Giuseppe, id. 30, di Sale, fonditore.

Più 5 minori d'anni 8.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI. — **Lunedì. 25 giugno.**

REGIO, o. 21. Grande concerto di beneficenza Tamagno.

BALBO, o. 20 1/2: *Ernani*, opera: *Riunione nell'Harem*, ballo: Grande Serata popolare.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Scotti-Valvassura): *Giacomo Foscarelli*, dramma.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). Dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Borra, atleta. Hayton's, eccentrici. Fialkowski, imitatore. Delonclo, danzatrice eccentrica. Faur e Filatoff, cansonettiste.

Fra poco in appendice

L'APOSTOLA

romanzo di Edoardo Delpit.

Fra poco in appendice

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE
Capitale L. **260 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal **1° luglio** p. v. le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** *(coupon)* **N. 48**, di L. it. **12 50** per il semestre di interessi scadente il 30 giugno 1894, ed inoltre, a forma della deliberazione dell'Assemblea del 20 corrente, oltre L. **8** al portatore della Cedola stessa, il quale ne farà ricevuta sulla relativa distinta.

NB. *Pari somma di L.* **8** *sarà pagata ai portatori delle Cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate verso presentazione della Cedola* **XLVIII** *da staccarsi dalla Cartella di godimento stessa*;

A Firenze la Cassa della Società.
Bologna id. id.
Ancona id. id.
Napoli la Banca d'Italia.
Milano il sig. Zaccaria Pisa.
TORINO la Banca d'Italia.
Roma id.
Livorno id.
Genova la Cassa Generale.
Venezia la Banca d'Italia.
Parigi { la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. / la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.
Ginevra i sigg. Bonna e C.
Basilea id. de Speyr e C.
Berlino { il sig. Meyer Cohn. / i sigg. Robert Warschauer e C. / la Deutsche Bank.
Londra i sigg. Baring Brothers e C. Limited.
Francoforte s/M. dalla Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.
Vienna la K. K. priv. Südbahn Gesellschaft.
(al cambio che verrà alternativamente indicato.)

Firenze, 23 giugno 1894.

2536 R — *La Direzione Generale.*

ASSICURAZIONE

contro il possibile aumento dell'imposta sulle Cedole d'interesse della Rendita al portatore, consolidato 3 e 5 per cento

Il premio fisso per ogni 3 o 5 lire di rendita annua è:
di centesimi 10 per assicurare le due cedole d'interesse esigibili nel 1895.
» » 20 per assicurare le quattro cedole d'interesse esigibili nel 1895 e 1896.
» » 30 per assicurare le sei cedole d'interesse esigibili nel 1895-1896-1897.
» » 40 per assicurare le otto cedole d'interesse esigibili nel 1895-1896-1897-1898.
» » 50 per assicurare le dieci cedole d'interesse esigibili nel 1895-1896-1897-1898-1899.
» » 60 per assicurare le dodici cedole d'interesse esigibili nel 1895-1896-1897-1898-1899-1900.
» » 70 per assicurare le quattordici cedole d'interesse annesse alle cartelle di rendita e esigibili a tutto il 1901.

Mediante promessa di pagare detto premio, il possessore della rendita è garantito contro qualunque aumento d'imposta sulle cedole d'interesse venisse deliberato nel decorso dell'assicurazione.

Non si accettano assicurazioni oltre le quattordici cedole d'interesse semestrale annesse alle cartelle di rendita ora in circolazione.

L'assicurazione non è rinnovabile, e così chi si assicura per 2-4-6 o 8 cedole non può la scadenza prorogare l'assicurazione per le cedole rimanenti.

La stessa persona non può assicurare una quantità di rendita superiore a L. 100,000 di capitale (corrispondente al reddito annuo di L. 5000).

L'assicurazione alle quattordici cedole annesse alle attuali cartelle di rendita dà diritto, gratuitamente, al cambio decennale delle cartelle.

Durante il periodo dell'assicurazione il portatore della polizza è in facoltà di chiedere, contro deposito della polizza d'assicurazione, anticipazione di denaro corrispondente l'interesse al tasso ufficiale più 1/2 per cento di provvigione.

Le domande di assicurazione si ricevono esclusivamente presso la Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Fsco (creata nel 1846), in Genova, Via Carlo Felice, 10, dalla quale vengono distribuite e spedite gratis in tutto il Regno le Polizze contenenti le condizioni d'assicurazione e la distinta in doppio per la trascrizione delle cartelle da assicurarsi.

Il premio di assicurazione si paga posticipatamente, cioè allo spirare dell'assicurazione e conseguente svincolo delle cartelle assicurate.

L'assicurante ha diritto di esigere un mese prima della scadenza gli interessi semestrali dovuti dallo Stato alle cartelle assicurate.

Spedire subito in piego raccomandato, alla Banca Emissioni F.lli Casareto di F.sco, via Carlo Felice, 10, Genova, le Cartelle di Rendita che s'intende di assicurare; non dimenticando che promulgata la legge per l'aumento dell'imposta non verranno più accettate assicurazioni. 2535 G

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

PER LA

NOMINA DI MAESTRI ELEMENTARI SUBURBANI

Nel venturo luglio avrà luogo presso questo Municipio un concorso di titoli e di esame per la nomina ai posti di Maestro nelle Scuole suburbane, che già sono o si renderanno vacanti per il prossimo anno scolastico 1894-95.

Le nomine saranno fatte dal Consiglio Comunale a norma delle vigenti leggi.

I nominati potranno anche, a seconda dei bisogni del servizio, essere dall'Amministrazione municipale applicati alle Scuole urbane con ufficio di Sotto-Maestri.

Lo stipendio iniziale, pagabile a rate mensili posticipate, è di L. 1100 annue.

Per ogni quinquennio di regolare servizio, essi avranno diritto all'aumento d'un decimo sullo stipendio di cui al termine del quinquennio si troveranno provvisti, compresi gli aumenti già conseguiti. Avranno pure diritto a due aumenti straordinari di L. 100 ciascuno, il primo dopo 11 e il secondo dopo 14 anni di servizio, e alla pensione di riposo secondo le norme che verranno determinate dall'Amministrazione Municipale. Ed inoltre finchè presteranno servizio nelle Scuole del suburbio avranno l'alloggio gratuito, o in difetto di questo, una indennità di L. 150, coll'obbligo però di dimorare nella Borgata in cui ha sede la Scuola alla quale sono applicati, e di non allontanarsene senza il permesso dell'Autorità municipale, eccettochè nei giorni di vacanza.

Ai Maestri suburbani chiamati all'ufficio di Sotto-Maestri è conservata l'indennità di alloggio in L. 150.

Si gli uni che gli altri, dopo trascorso il biennio della loro prima nomina definitiva a mente dell'art. 8 della Legge-Decreto 19 aprile 1885, potranno essere promossi Insegnanti effettivi nelle Scuole urbane, secondo le norme stabilite dal Regolamento per le Scuole municipali di Torino, nel qual caso il loro stipendio sarà accresciuto di L. 400, senza pregiudizio del servizio utile già prestato pel conseguimento degli aumenti quinquennali e straordinari succennati.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno trasmettere alla Segreteria municipale (Secondo Ufficio, via Corte d'Appello, n. 1, piano 3°), una domanda in carta da bollo, indicante il loro recapito, non più tardi del 16 luglio p. v., e i documenti che seguono:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare di grado superiore;
b) Certificato di ginnastica, se la patente è di data anteriore al 1879;
c) Atto di nascita, da cui risulti dell'età non minore di venti anni compiuti al 30 settembre p. v. e non maggiore di anni trentasei;
d) Certificato di non aver subito condanne penali, rilasciato posteriormente al 1° giugno corrente;
e) Certificato di moralità relativo agli anni 1892, 1893 e 1894;
f) Certificato di attitudine fisica all'esercizio dell'insegnamento, rilasciato dall'Ufficio d'Igiene del Municipio di Torino;
g) (Per gli aspiranti presentemente in servizio presso altri Comuni), dichiarazione del Sindaco circa la rinunzia fatta spontaneamente dal concorrente, o l'assenso datogli dal Sindaco stesso perchè concorra altrove;
h) Attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente, e tutti gli altri documenti che crederanno opportuno di presentare nel proprio interesse.

La presentazione dei documenti segnati colle lettere d, e, f, g e h potrà essere protratta sino a che il candidato abbia avuto notificazione dell'esito del suo esame.

Non si terrà conto delle domande che perverranno alla Segreteria Municipale dopo le ore 17 del giorno 16 luglio.

L'esame sarà scritto e orale. L'esame scritto si farà in due sedute della durata di sei ore ciascuna. Per la prima seduta sarà assegnato un componimento italiano, per la seconda un tema didattico ed un saggio di calligrafia. L'esame verbale verserà sulle materie che si insegnano nelle Scuole normali.

Saranno dichiarati eleggibili e classificati i soli candidati che avranno ottenuto non meno di 8/10 nel componimento italiano e di 7/10 in ciascuna delle altre prove scritte ed orali.

La prima prova avrà luogo il 23 luglio p. v. nei locali dell'Istituto professionale Maria Laetitia, via dei Mercanti n. 12, alle ore 8.

Torino, 21 giugno 1894.

Il Sindaco: **M. VOLI.**

V° Il R. Ispettore: *L. GAZZONE.*

Il Segretario: **C. TESTERA.**

2540

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Col 1.° Luglio 1894 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

	[illegible]		[illegible]		[illegible]	
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 15 50	L. 9 —	L. 10 —	L. 4 50	L. 4 20
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	» 21 —	» 25 —	» 12 —	» 12 50	» 6 —	» 6 20
Estero	» 40 —	» 42 —	» 20 —	» 21 —	» 10 —	» 10 50

Un numero separato, in tutto il Regno, Cent. 5

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:
A tutti i numeri che verranno pubblicati per l'intera annata, del giornale settimanale illustrato di attualità **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell'annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
E riceverà in **dono** uno splendido volume illustrato, recentemente pubblicato, intitolato:

LE CAPITALI DEL MONDO
NEI COSTUMI, NELL'ARTE, NELLA CIVILTÀ
Impressioni dal vero di celebri scrittori d'ogni nazione, traduzione del dott. *Diego Sant'Ambrogio.* — Magnifico volume in-4 grande, di pagine 684, con 325 finissime illustrazioni.

L'abbonamento di un semestre dà diritto:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato di attualità **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
Ad un elegante volume illustrato: **LE MIE PRIGIONI** di Silvio Pellico. — Un bel volume in-8 grande, di pagine 216, con 82 incisioni.

L'abbonamento di un trimestre dà diritto:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO.**
Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14. 2540 M

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A TORINO, presso il signor *G. Tarelli,* via Cibrario, 23 — *D. Mondo,* via Ospedale, 5 — *R. Bacher,* p° Carlo Felice — *Riccio e Gai,* v. Arsenale, 11 — *G. Galli* st° *Tarelli,* v. Roma, 15 — *Carlo Manfredi,* via Finanze, 3 e 5. M 0 A

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

Autorizzata la vendita dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50.

Domandarli in tutte le farmacie, drogherie, ecc. del mondo o con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.
Milano - Bari - Napoli - Palermo. 1867 R

SUI MONTI BIELLESI
CAMANDONA ALTITUDINE m. 900.
Affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua pot., panorama stupendo. La salubrità del clima di Camandona è ampiamente provata dall'ottima riuscita dell'esperimento ivi fatto dalla Colonia Alpina di Torino.
Rivolgersi: **Camandona,** al proprietario Gio. Mino Viglio; **Torino,** al *Caffè Sojan Francesco,* corso Vittorio Emanuele, n. 65. 2409

Sui colli di Saluzzo
Villa da affittare per l'estate, di fronte al Monviso, vicino alla città.
Rivolg. al dott. Luigi Garzino, corso Valentino, n. 38, Torino. c 2385

Per sgombro imminente.
Vendita di grande quantità di scanale, banchi, *plateaux* per uso drapperie, stadere, casseforte inglese per libri, ecc., a prezzi limitatissimi. Galleria Nazionale, presso Grondona L. V. Vercellone. C 2549

VOLETE LA RICCHEZZA?
La pollicoltura dà utili incalcolabili, in due anni qualunque impianto viene ammortizzato. — Volete convincervene? Chiedete al premiato Stabilimento di Pollicoltura **L. Pochini, Firenze,** il *Prospetto impianti* gratis o meglio lo splendido opuscolo riccamente illustrato *Pollicoltura Moderna* che costa solo lire **due** e che contiene le norme precise per ben riuscire. 2105 F

L'ACIDITÀ ED I DOLORI DI STOMACO
la cattiva digestione ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE *(specialità della farmacia Pucelli, Livorno),* gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni.
L'uso di bicarbonato di soda, di cui si fa tanto uso, a lungo andare, è causa della *dilatazione di stomaco e di altri disturbi,* perchè **impoverisce il sangue.**
Vasetto L. 1,50 e 2.
Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e Diploma d'onore.
Vendesi presso tutte le farmacie principali.
Torino, farm. Torta; *Alessandria,* Brighetti. 2505 F

Si cerca abile corrispondente che conosca almeno due lingue, pratico anche contabilità, compenso adeguato ai meriti dell'aspirante. Si richiedono assolutamente moralità e serie referenze. — Scrivere Cassetta postale 237, **Genova.** 2477

Signore incinte.
Specialità in cinture ventriere e busti relativi. Calze elastiche, sospensori a bacinelle. Specialità in cinti erniari. — Prezzi modici.
NB. Le signore saranno servite da commessa molto pratica. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, n. 9, **Torino.** 2177

Specialità del premiato Stabilimento
ECONOMIA Igiene ELEGANZA
F.lli BASSOLINI fu V°
MILANO
Corso Genova, N. 5.
Firenze: *Via Sant'Antonino, 9.*
Napoli: *S.ta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*
VERNICE COLORATA ESSICANDO IN 3 ORE
Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri
VERNICE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI
Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1789 M
Prezzo L. 2 al Kilo
Sostituisce la tappezzeria di carta

GRAGLIA (Biella) ANNO XII. Metri 850 sul mare, Km. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
e GRANDE RISTORANTE del SANTUARIO
con Sorgenti di Acqua Ferruginosa. 2316 M
Tre Medici. *Domande e schiarimenti al Dott.* **Sormano.**

LO STABILIMENTO BALNEARE
SALICE
PRESSO VOGHERA
Coi bagni salsojodici cura linfatismo, sterilità, gozzo, le malattie della pelle e dell'utero
Coi fanghi salsojodurati cura le nevrosi e le malattie delle articolazioni
Con speciali inalazioni — che non si hanno altrove — cura le malattie di gola e di petto.
APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE
PENSIONI GIORNALIERE:
GRAND HOTEL L. 10 — ALBERGO CASALINGO L. 6,50 — ALBERGHETTO BAGNI prezzi modici
L'Acqua Salice in bottiglie, per uso interno, si trova presso T. RAVASIO - Corso Vitt. Em., 21 - MILANO 1640

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unica depositaria delle Goccie Alcalino-Fenicate Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali.

EMORROIDI.
Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova,** approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.
50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità,* ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università,* possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Toria,* via Roma, 2, o presso la farmacia Torinese.
Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. 1190 V

IL GUAIACOLTERPIN
in sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 22, diretta dal cav. *G. Ragazzi.* 1571

GRANDE SUCCESSO!
Bicicletta americana
REMINGTON
della Remington Arms Company di New-York.
La più splendida nella forma: la più scorrevole, la meglio costruita, la più solida di tutte le bici elette del mondo.
Catalogo speciale **gratis** *a richiesta presso il rappresentante generale*
CESARE VERONA Via Carlo Alb., n. 20 / Via Ospedale, n. 14 TORINO

ANNO 33°
Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO
e GRAND HOTEL
Premiati con medaglia d'oro all'*Esposizione Internazionale Medica di Roma*
Apertura 5 maggio.
Scrivere in **Andorno** ai *Dottori* TOSO, LIMA, CANOVA e sig. SELLA.

BAGNI DI MARE.
In una bellissima palazzina prospiciente al mare, a poca distanza da Savona, la signora Clotilde Dallavalle, ved. del dott. E. Barbasio, accetta in famiglia adulti e ragazzi di civile condizione anche non accompagnati dai parenti. Per schiarimenti riv. alla vedova Barbasio dalle ore 11 alle 12, via Arsenale, 32, p° 2°, Torino. c 2121

BAGNI di MARE a VARAZZE
Affittansi appartamenti mobiliati sulla spiaggia del mare con terrazzi e giardini. C 2411
Bernardo Camogli, Varazze.

Da affittare via S. Teresa, 18, p. 1°
Alloggio di 3 camere
con ripostiglio, acqua potabile, gas, magnifico balcone verso corte.
L. 350 annue.
Visibile dalle 9 alle 11.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN
ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)
Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di Malattie infettive, ecc.
l'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. **1,25 — 2,50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità estere: **G. HERMANN, Milano,** via Monte Napoleone, 23 (palazzo Banco di Napoli) e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Flori), corso Vittorio Emanuele, 5, e corso Vittorio Emanuele, 40, e via Torino, 29; in **Torino** presso *Carlo Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Bacher,* piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia,* piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* via dell'Ospedale; profumeria *G. Galli,* via Roma, 15; *Vergnano Michele,* piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone,* via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti,* via Ospedale; *Giuseppe Rossi,* via Garibaldi, 22; ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.
(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann).** 2028 M
È sempre aperto a tutto il 30 corrente il concorso letterario a premii per L. 1500 da conferirsi dal giornale *Il Secolo.*

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Rimembranze. Scrivere solo con questo mezzo. Dirigi fermo posta mia città. Anelo abbracciarti. Quando? Egli ?? Arriderà avvenire realtà e permanentemente nei sogni? Amami sempre. C 2552

Di prossima apertura
il Grand Hôtel San Genesio
restaurato a nuovo C 2366
dalla proprietaria Famiglia MAZZUCCHI
Stazione idro-minerale e climatica con tutto il confortabile.
Diretto dai sig.ri **GIOVANNI PETITTI e MORCHIO.**

TERME DI VINADIO
VALLE DI STURA **(CUNEO)** ALTITUDINE M. 1320 DA 40° A 15°.
Dal 24 Giugno a settembre.
Premiate con medaglia all'Esposizione internaz. di Medicina ed Igiene Roma 1894.
Stufe naturali antiche e nuove — **Acque sulfuree** da 30 a 64° — **Muffe — Fanghi — Doccie — Bagni — Inalazione e Massaggio.** — *Richiedere informazioni e programma al* sig. **Michele PERANO,** *comproprietario,* **Cuneo.** 1909

MOLINO vicinanze Bologna cerca viaggiatore pratico articolo per Genovesato, Piemonte e Lombardia. — Dirigere offerte O 3790 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** 2493 M

Sacra di San Michele.
Alloggio bene mobiliato da affittare a modico prezzo. — Recapito a **Mancera Angelo,** via Lagrange, 36. C 2

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.